ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 27 Agosto 1916 ROMA Domenica 27 Agosto 1916 QUARTA

Palazzo Venezia rivendicato all'Italia

La durata della guerra e la pace degli Alleati

Abbiamo, in un precedente articolo, preso in esame quello che dal Bethmann Hollweg e dai suoi sostenitori è stato esposto come il programma minimo della pace germanica, la cui attuazione sarebbe alla Germania strettamente necessaria, e per la sua futura sicurezza e a compenso dei sacrifizii sostenuti. E siamo venuti alla conclusione, analizzandolo, che quel programma, apparentemente moderato in confronto alle farneticazioni dei pangermanisti, a cui sembra opporsi, non è, in sostanza, che la quintessenza di quelle farneticazioni, è il puro e semplice pangermanismo spostato dalla sfera dell'assurdo in quella del praticabile; e che la sua attuazione, che preparerebbe le condizioni all'asservimento dell'Europa, non può che essere combattuta dagli Alleati sino all'ultimo sangue.

Ma anche gli Alleati hanno un programma in opposizione a quello tedesco, sia pure assai meno precisamente definito; anch'essi, oltre che negare il programma avversario, intendono di attuarne un proprio, a cui Germania ed Austria si opporranno sino agli estremi. Ora occorre di domandarsi: — Nel contrasto di questi programmi, nel conflitto di queste volontà, la pace non potrebbe forse essere raggiunta con una rinunzia da ambe le parti? E poi che gli Imperi centrali hanno provocata la guerra per rovesciare l'equilibrio europeo, e ricostituirlo a proprio beneficio, anche il semplice fallimento di questo loro disegno, col ristabilimento dello *statu quo ante*, non risulterebbe in una insigne e decisiva vittoria per gli Alleati? —

Ricordiamo che alla enfatica asserzione del Bethmann-Hollvegg che allo *statu quo ante* non si può pensare, dal punto di vista tedesco, di tornare, rispose, altrettanto decisamente, l'Asquith che neppure gli Alleati accetterebbero il ristabilimento delle condizioni anteriori alla guerra. Da quelle condizioni la guerra è nata, come germoglio dal terreno adatto; e l'opinione ed il sentimento pubblico nei paesi alleati sono disposti a qualunque ulteriore sacrifizio, piuttosto che ritrovarsi, dopo tanti sacrifizii già sofferti, alle condizioni di prima. Chi non voleva e non ha provocata la guerra, ha tanto maggiore diritto di pretendere che la guerra modifichi le condizioni da cui essa è sorta come una creatura mostruosa. E non occorre davvero un profondo sforzo d'analisi, per mostrare che questo spontaneo sentimento e pensiero della opinione pubblica dei paesi alleati, la quale, pure rimanendo aliena da qualunque spirito di sopraffazione, respinge il concetto di un ritorno alle condizioni di prima la guerra, corrisponde alle necessità saggie che la storia e la situazione ci hanno ormai irremediabilmente imposte.

La guerra che ora si combatte su tutti i campi dell'Europa non è che un episodio, formidabilmente generale e sintetico, di una lotta che si prolunga e rinnova nei secoli, ed alla quale l'Europa deve sopra tutto la sua mirabilmente variabile e progressiva civiltà. La storia d'Europa è per gran parte la storia della perenne lotta fra imperialismo e nazionalismo, che s'inizia con la primavera dei Comuni italiani; per cui quando una nazione, giunta al vertice del suo sviluppo, tenta imporre e fermare il suo impero, si trova di fronte la ribellione delle altre; per cui anche nazioni minori, che parevano ormai spente e sepolte sotto l'alluvione di imperialismi vittoriosi, si sono viste risorgere miracolosamente dalle loro rovine. E non occorre veramente fare del principio nazionale, specie a protezione delle nazioni minori, un feticismo sentimentale ed astratto; basta considerare la potenza del fatto in sè stesso, e la coincidenza del risveglio delle energie nazionali con quanto vi è di più alto e magnifico nelle fioriture della civiltà, per riconoscere tutto il valore di questo principio negli aspetti anche più pratici e positivi.

L'Europa moderna, dopo avere fatto delle libertà nazionali un suo ideale, che condusse al risorgimento italiano ed alla rinascenza delle nazionalità balcaniche contro l'imperialismo feudale austriaco e il decadente imperialismo ottomano, negli ultimi cinquant'anni si era arrestata in un compromesso, tollerando quanto rimaneva ancora di questi due imperialismi, sia per amore della pace e sgomento della catastrofe di una guerra immane, sia perchè le sue energie e i suoi ideali si erano distratti ad altre operosità: per l'incremento della ricchezza e per la giustizia sociale all'interno, e al di fuori per la colonizzazione e lo sviluppo dei paesi ancora primitivi. Questo compromesso è stato violentemente spezzato dalle nuove ambizioni imperiali germaniche, le quali, per affinità, hanno legato al proprio carro, e rimorchiate dietro a sè quelle dell'ostinato imperialismo feudale asburghese, e risvegliato perfino un grottesco sogno di rinascita dell'imperialismo ottomano.

Con la rottura del cinquantenne equilibrio, l'antico problema è stato rimesso sul tappeto; e le nazioni che combattono oggi contro le ambizioni imperiali degli avversari, non possono certo limitare la loro azione ad arrestare semplicemente il corso, ad arginare e trattenere il traboccamento delle nuove ambizioni. La Germania non per nulla è alleata dell'Austria e della Turchia; e le ambizioni sue nuove sono strettamente collegate con lo stato di fatto mantenuto dall'Impero degli Asburgo. Quest'Impero è la sopravvivenza, al centro d'Europa, dell'imperialismo feudale compressore e negatore delle nazionalità; ed il problema che esso presenta, e che ha costituito per tanti anni una minaccia ed un pericolo alla pacifica civiltà dell'Europa deve essere risolto. Il problema ottomano, dopo che la Turchia fu cacciata presso a che da tutti i suoi territorii europei non è, in confronto, che un problema politicamente secondario; per quanto, alla lunga, la redenzione dell'Asia Minore dal barbarico regime turco possa essere, positivamente e moralmente, di somma importanza per l'Europa.

Il problema dei destini della Monarchia degli Asburgo, è così posto in modo decisivo per gli Alleati; sia per sè stesso, considerato nel complesso di problema generale, sia per gli interessi particolari di alcuni di essi, in prima linea dell'Italia, poi della Russia e della Serbia. E la necessità della sua soluzione radicale, a liberare l'Europa da un focolare d'intrighi e da un centro di pericoli, è così profondamente da tutti sentita, che le sorti future dell'Austria-Ungheria sono già largamente discusse nei circoli politici e nella stampa francese, inglese ed italiana. Non entreremo nei particolari di questa discussione, nè indagheremo sino a che punto la conservazione dell'organismo austro-ungarico sia desiderabile, ad evitare il pericolo o danno diverso di un ingrandimento della Germania, che la ponesse, fra l'altro, a contatto con le nostre frontiere, riaffermando in essa la tendenza e l'aspirazione a sbocchi mediterranei. Ma, pure nella varietà delle soluzioni affacciate, vi è un punto comune di accordo: la necessità di una diminuzione notevole dell'Austria-Ungheria, che la riduca alla cura dei propri problemi interni, e tagli una volta per sempre, alle radici, le ambizioni oscure ed intriganti del suo imperialismo feudale. Tanto più che tale diminuzione si consumerebbe senza violazioni, anzi con una integrazione di quel principio di nazionalità che è al centro della nostra guerra, ritogliendo al conglomerato austro-ungarico territori e popolazioni annesse nel sistema del suo imperialismo feudale a danno delle nazioni confinanti.

Se il programma necessario degli Alleati taglia profondo nei due conglomerati imperialistici austro-ungarico ed ottomano, la sua azione, pel rispetto territoriale, non può essere della stessa specie contro il compatto blocco nazionale teutonico. *Noblesse oblige*, e i popoli in armi pel principio nazionale non possono negarne le ragioni nemmeno di fronte al nemico. Del resto, a che varrebbe? Dopo la caduta di Napoleone, un professore e filosofo tedesco di allora, l'Humboldt, propose alla Santa Alleanza di suddividere la Francia, a fiaccare la potenza e ad eliminare il pericolo del suo imperialismo, in due o tre regni. Ma lo stesso Metternich respinse il progetto, osservando che i frammenti di una Francia così cincischiata, si sarebbero riuniti di nuovo in pochi mesi. E la Quadruplice non può essere, non diremo meno generosa, ma meno sensata della Santa Alleanza. Territorialmente, a parte la restituzione della Alsazia-Lorena, e forse l'incorporazione della Posnania in una ricostituita Polonia, la Germania è sicura, dietro al riparo degli stessi principii fondamentali della politica degli Alleati. Che se, oltre all'annientamento delle sue mostruose ambizioni egemoniche ed imperialiste, il programma degli Alleati mira a infliggere una punizione colpirà la Germania dove la sua avidità più peccò, con la eliminazione delle sue colonie. Che se negli anni recenti l'Inghilterra liberale, che non voleva venire in rotta con la Germania, e sperava di potere aprire nuovi canali ad acquetare le traboccanti esuberanze germaniche, per distoglierla dai foschi progetti in cui si andavano fissando, pensò di offrirle, aderendo il Belgio e la Francia, col Congo belga e francese, la cessione di Zanzibar e della Baia della balena, e col permesso di acquisto delle Colonie portoghesi, la possibilità di crearsi un vastissimo impero africano, contro la rinuncia ai diritti sul Lussemburgo e la cessione di parte dell'Alsazia-Lorena, ottenendo così anche l'eliminazione di uno dei peggiori pericoli di guerra europei; oggi, dopo che le colonie tedesche sono apparse come centri di militarismo e d'intrigo, pericolosissimi pei loro vicini, e sono state conquistate dalle armi coloniali, una loro restituzione è affatto fuori di questione. Il destino coloniale della Germania è stato da questa guerra definitivamente suggellato, e la sigla del suggello è uno zero.

Ma il risultato maggiore che gli Alleati devono ottenere necessariamente contro la Germania, è di carattere morale. Parlando giorni sono, Lloyd George, con il suo arguto linguaggio disse: — Noi dobbiamo ottenere, con qualunque sacrifizio, una vittoria completa; una vittoria tale che non sia possibile nel futuro, che un professore tedesco possa snaturarla al suo pubblico ingenuo e farla apparire un successo della Germania. — La trovata può parere a primo aspetto un po' grottesca: spendere a dozzine i miliardi e sacrificare centinaia di migliaia di vite per fare tacere i professori tedeschi? Ed è ben sicuro il geniale ministro inglese che qualcuno di essi non sfuggirà dalla rete, e non scriverà un libro in cinquanta volumi, riuscendo, a forza di trascendentalismo, a mutare la sconfitta in vittoria? Teste dure, quei professori militarizzati...

Ma, tutto detto, l'arguzia del vecchio radicale gallese, trasformatosi in uno dei più fervidi spiriti della guerra, ha un senso profondo. E' una vittoria, ed una grande vittoria morale che si deve guadagnare sulla Germania; una vittoria contro il suo orgoglio che si fa criminoso dove diventa dispregio degli altri; una vittoria contro le sue ideologie, non positive e realistiche, ma rozzamente materialiste, di un materialismo che esclude la parte più viva ed attiva della realtà; contro le follie cattedratiche della sua cultura e contro la burbanza di caserma dei suoi *junkers*.

Nell'Austria noi dobbiamo colpire il corpo, il deforme corpo di un regime antiquato; nella Germania, lo spirito, con l'orgoglio, la avidità, la brutalità demoniaca che vi si è insediata; per distruggere questi demoni che l'hanno corrotto, dimostrandone l'impotenza, rendendo palese ai tedeschi stessi che questi demoni li hanno trascinati ad una rovina, hanno, con l'allucinazione di promesse mostruose, diminuita la loro reale potenza, la loro ricchezza, il loro avvenire. E poi lasciare la Germania alla « cura interna », che alla lunga è la più efficace, e che non potrà mancare, nella inevitabile reazione di un popolo troppo supinamente docile, dopo che il disastro a cui è stato senza ragione portato, si sarà rivelato, con la lezione dei fatti e delle cose, anche alle menti più cieche. Ed allora la futura esplosione del « *furor teutonicus* » si consumerà all'interno, e sarà faccenda di casa.

Tale il programma necessario della pace degli Alleati, se la pace a cui tutti vogliono certo arrivare deve essere qualche cosa di meglio che una torbida ed inquieta tregua d'armi. Le sue condizioni sono necessariamente gravi per l'Austria e la Turchia, le quali per sè non sono in grado tuttavia di opporvi resistenza. Per la Germania, in cui è il fulcro della resistenza nemica, esse sono incomparabilmente più miti in confronto a quelle della pace tedesca; ma non dobbiamo per questo aspettarci che la Germania si piegherà ad esse prima che la sua resistenza sia ormai disperata. Perchè, se miti sono per la Germania quale essa è e deve essere, rispettandola come entità nazionale in piena eguaglianza fra le altre nazioni; per la Germania allucinata in un ebbro sogno di superiorità assoluta; per la Germania visionaria che marciava alla conquista della egemonia universale, e che aveva creduto di potere, col braccio di ferro del suo materialismo, rilrascrivere sulla dura materia della realtà le pagine più folli dei filosofi che le avevano assegnata la missione di riassumere in sè tutta la storia; per questa Germania esse rappresenteranno un tremendo risveglio ed una spaventosa caduta.

Per cui aspra sarà la resistenza. Appostata dietro le linee di acciaio tracciate dai suoi eserciti nel territorio nemico, e che mantengono una illusione di vittoria, sino a quando non dovrà retrocedere nel territorio proprio, la Germania difenderà tenacemente il suo ebbro sogno, e quella imagine di stravagante gigantismo che si era formata di sè stessa, prima di rassegnarsi a rientrare nella misura comune e di riprendere, con le reali qualità che nessuno le nega, la sua collaborazione nel piano comune della civiltà generale...

E così, anche noi riguardi delle condizioni necessarie della pace degli Alleati, la guerra sarà ancora lunga. Ed è questa la constatazione pratica a cui volevamo giungere, e di cui riteniamo si debba tenere il massimo conto per i problemi interni che permarranno per tutta la durata della guerra, e che andremo prendendo mano mano in esame.

O. Malagodi.

Conferenza alla Consulta

Alle 16 si sono riuniti alla Consulta il presidente del Consiglio, on. Boselli, ed i ministri on. Sonnino degli esteri, onorevoli Corsi della Marina, on. Arlotta dei trasporti, on. Carcano del Tesoro.

La conferenza è durata fin verso le 18.

Stamane hanno conferito col presidente del Consiglio i ministri ammiraglio Corsi, on. Arlotta, on. Comandini e generale Morrone.

Il decreto luogotenenziale pel Palazzo di Venezia

L'INTERNO DI PALAZZO VENEZIA

E' stato ieri firmato da S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re il seguente decreto:

Tomaso di Savoia Duca di Genova, Luogotenente Generale di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915 n. 671.

Ritenuto il carattere italiano del Palazzo di Venezia in Roma, che storicamente appare come una inseparabile accessione di Venezia;

Di fronte alle innumerevoli ed atroci violazioni del diritto delle genti che l'impero austro-ungarico commette nella presente guerra e alle devastazioni perpetrate fuori di ogni ragione militare in danno dei monumenti e degli edifici di questa Città;

A titolo di rivendicazione italiana e a titolo di giusta rappresaglia;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Palazzo di Venezia in Roma entra a far parte del patrimonio dello Stato dalla pubblicazione del presente decreto.

Il Nostro Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri degli Affari Esteri, dell'Interno, di Grazia e Giustizia e dei Culti e della Istruzione pubblica, ne curerà la occupazione, dopo concesso un termine perchè chi rappresenta gli interessi dell'Impero austro-ungarico possa trasportare altrove tutti gli archivi, i documenti e le cose mobili appartenenti all'Ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede. Il termine predetto non potrà andare oltre il 31 ottobre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 agosto 1916.

(*firmato*) *TOMASO DI SAVOIA.*
(*controfirmato*) *BOSELLI.*

Per la storia il decreto luogotenenziale che sancisce il diritto nazionale di riprendere Palazzo Venezia è stato redatto ieri mattina, nel gabinetto del Presidente del Consiglio on. Boselli, presenti i Ministri Orlando, Sonnino, Ruffini, Scialoja.

Il precedente Consiglio dei Ministri aveva deciso in linea generale la questione e aveva dato incarico al Presidente del Consiglio e ai Ministri Orlando, Sonnino, Ruffini e Scialoja di formulare il decreto.

Così oggi, in nome del diritto nazionale e a titolo di giusta rappresaglia, Palazzo Venezia è nostro.

L'averlo riconquistato è speciale conforto a quella città martoriata, contro la quale il barbaro nemico si accanisce ogni giorno con brutale soddisfazione.

La premeditazione degli esecrandi atti di vandalismo è certa: il nemico segna gli obiettivi e con cinico disprezzo tenta di distruggerli.

« A titolo di giusta rappresaglia » dunque: ben detto e ben fatto!

A Venezia, lacerata da molte dolorose ferite, a Venezia che vede dissociato oggi il suo nome dal dominio di un nemico secolare, alla città eroica nel cui nome il diritto nazionale ordina e s'impone, senza sangue, il fremente saluto di Roma che ritrova, finalmente suo, il dono magnifico, il pegno antico e nuovo della gloriosa sorella posta all'avanguardia dei nostri dolori, dei nostri entusiasmi, delle nostre speranze.

IL COMUNICATO DI STASERA

Forte trinceramento espugnato

COMANDO SUPREMO, 26 Agosto 1916.

Nella regione montuosa del teatro delle operazioni, sono segnalati nuovi felici successi delle nostre truppe.

In Valle POSINA, fu respinto un attacco contro le nostre posizioni di M. SELUGGIO. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona delle ALPI DI FASSA, gli alpini progredirono verso il costone del Cauriol.

Continua la nostra vigorosa pressione in VALLE TRAVIGNOLO, dove respingemmo un contrattacco nemico sulle pendici settentrionali di Colbricon.

Nel Vallone di Travenanzes (ALTO BOITE) avanzammo ancora lungo le pendici della TOFANA terza.

Sul M. PIANA, alla testata della Rienz i nostri espugnarono un forte trinceramento oltre la Forcella di Val dei Castrati, prendendovi una trentina di prigionieri tra i quali un ufficiale. Un successivo contrattacco nemico fu nettamente respinto.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò la stazione di S. Cristoforo, a nord del lago di Caldonazzo (Brenta) producendovi gravi danni; un nostro velivolo non ritornò dall'incursione.

Nel cielo di Gorizia, dopo vivace combattimento aereo, un nostro aviatore costrinse un velivolo nemico ad atterrare nei pressi di Aisovizza.

CADORNA.

Lo sbarco italiano a Panormo

Porto Palermo, o Panormo, dove reparti di truppe di terra e di mare italiane sono sbarcate per proteggere la sicurezza delle nostre operazioni contro le frequenti segnalazioni che da quelle coste venivano fatte ai sommergibili nemici, è nell'Alto Epiro, o Bassa Albania, in diretta corrispondenza di Argirocastro. Il confine greco, quale fu stabilito dalla Conferenza di Londra è — come ben mostra questa carta — molto al di sotto.

Nessun conflitto possibile, quindi, di punti di vista tra l'Italia e la Grecia per questo sbarco, che presentava ormai per noi come una operazione indispensabile e improrogabile, se non a spese e a danno delle nostre operazioni adriatiche.

L'Italia a Salonicco

Le impressioni tedesche

ZURIGO, 26.

Parlando della situazione sul fronte macedone, le *Muenchener Neueste Nachrichten* fanno l'accenno alla presenza delle truppe italiane ed alla questione della dichiarazione di guerra tra l'Italia e la Germania:

« Che l'Italia dichiari o no la guerra alla Germania è cosa che non tocchera affatto le operazioni delle truppe tedesche e bulgare nella penisola balcanica. Noi possiamo lasciare completamente ai guastamestieri che oggi fanno in Roma politica italiana responsabile e irresponsabile l'intendersi sulla opportunità di voler accrescere ancora il delitto che procurò ad essi la guerra coll'Austria, sfidando la Germania. »

Le *Muenchener* dicono che in Italia non si è così sciocchi di andare contro le truppe tedesche, e ciò è confermato da una loro informazione da fonte ineccepibile, secondo la quale Cadorna avrebbe concesso le truppe solo alla condizione che esse siano adoperate soltanto alla fronte dell'Epiro. « E nell'Epiro — osservano le *Muenchener* — non ci sono soldati tedeschi ».

Si annunzia che all'inizio delle operazioni nella Macedonia, il principe Alessandro ha assunto il comando delle truppe serbe; però per ora non si crederebbe di far venire Re Pietro a Salonicco.

Un commento russo

PIETROGRADO, 26.

Il «Retch» scrive: L'arrivo delle truppe italiane a Salonicco per partecipare alle operazioni degli Alleati, costituisce un nuovo successo della teoria relativa alla unità dei fronti. Questa decisione dell'Italia è indubbiamente un risultato della costituzione del Gabinetto nazionale presieduto dall'on. Boselli.

La Germania vorrebbe la pace

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* scrive: Rispondendo durante la settimana ad una interrogazione rivoltagli in Parlamento, Lord Robert Cecil ha dichiarato: Nessuna proposta di pace è stata fatta al Governo britannico contrariamente a quello che il Governo tedesco cerca di far credere ai suoi sudditi malcontenti. In ogni caso la prima cosa che avremmo fatto sarebbe stata quella di consultare i nostri alleati. Non è male ricordare ciò di tanto in tanto al pubblico. Se due anni fa l'Inghilterra non ha potuto rimanere estranea alla guerra, è ora impossibile che si ritiri qualunque siano le proposte che venissero fatte alla sola Inghilterra. L'obbligo di non concludere una pace separata è anche più definito dell'obbligo di prendere le armi. Quando concluderemo la pace la concluderemo come membri dell'unione dell'Europa civile e non prendendo in considerazione i nostri soli interessi. Mai nella nostra storia una crisi è stata così perfettamente compresa dal popolo intero, il quale sa che noi combattiamo per ottenere una vita tollerabile senza che il mondo sia dominio di bricconi trionfanti. Comprendiamo che per una nazione che partecipa a questa opera deporre la spada prima che l'opera sia compiuta equivarrebbe a venderla al nemico, come fu venduto il [illegible] dai bulgari.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo Asilo pei Soldati
Patriottismo e carità

Così ci piace definire il *Comitato Nazionale pro invalidi della guerra* presieduto dall'on. Federzoni e che ha gettate le prime radici qui in Roma nell'istituto dei sordomuti a via Nomentana.

Nell'ora vespertina di ieri, un ristretto numero d'invitati, convenne appunto in quell'istituto, per vedere il primo riparto, ivi iniziato opportunamente nel riguardi tecnico-scientifici della cura, in quanto che trattasi di soldati colpiti più o meno gravemente da sordità ed anche da mutismo per essersi trovati a portata di quelle spaventevoli battaglie d'artiglieria che leggemmo descritte dai corrispondenti di guerra.

Oltre agli ammalati di *Otite*, di *Labirintite* e di *Afasia Isterica* ve ne sono alcuni affetti da altre forme di *Nevrosi-Psicopatica*: dodici in tutto. Ma è certo che quando negli ospedali militari si saprà che a Roma venne istituita una clinica speciale per queste affezioni, ne affluiranno chissà quanti altri; bisogna aspettarselo.

Però, tra pochi giorni, i Nevropsicopatici, insieme quelli che hanno d'uopo di grande aria, grande luce, grande tranquillità, verranno sistemati nella villa Sciarra sul Gianicolo e che il proprietario comm. Wurts ha generosamente messa a disposizione del Comitato Nazionale a questo scopo.

Nella stessa villa verranno pure accolti, per consiglio ed iniziativa dell'on. prof. Marchiafava, in separato riparto, i soldati a cui le fatiche di guerra fecero sviluppare i germi, che forse già tenevano latenti, della terribile malattia, ed in genere i soldati tubercolotici.

Tra gli invitati accorsi a constatare la nuova conquista del patriottismo e della carità, oltre gli on. Federzoni e marchese Guglielmi rappresentante il sindaco di Roma, erano il prof. Tonelli, M.r Beccaria, il comm. Ascarelli, rappresentante la Camera di commercio, i generali De Luca, Baglanchino, Ettore e Mazza rappresentante il sottosegretario di Stato gen. Alfieri, i professori Marchiafava, Tamburini, Mancioli, Sorrento e D.r Mazzoneschi, i consiglieri comunali Sprega, Garzoni Provenzani e De Gialimberti, i comm. Comitti, Bemporad e Mancini, il colonn. Gerundo della Direzione Generale di Santità, i capitani medici Fabrizi e Caia ed una schiera di nobili Dame quali la M.sa Guglielmi, la principessa Torlonia, la contessa Borromeo, la sig.ra Moris Moraini, la sig.a Sprega, la principessa Di Cassano, la sig.a e le signorine Camitti, Donna Maria Marini, ecc.

Riunitisi in circolo gl'invitati, il comm. Comitti presidente dell'Istituto sordo-muti, ospitante il nuovo riparto del Comitato Nazionale e l'on. Federzoni spiegarono gli sforzi fin qui durati per creare il nuovo asilo agl'invalidi della guerra, concludendo che tutte le speranze per lo sviluppo e l'incremento del medesimo sono riposti negli aiuti che tutti si attendono dai cittadini d'Italia.

Si passò quindi ad una breve visita del riparto dove gli ammalati erano ritti ciascuno vicino al proprio letto e le signore vennero incaricate di distribuire loro dei piccoli regali.

Ci allontanammo dall'Istituto con la convinzione che mercè l'attività dell'on. Federzoni e dei suoi collaboratori, mercè i valenti specialisti che affidano per risultati di cura meravigliosi, e per gl'illustri nomi che già distesero sulla sorgente pietosa istituzione la loro ala protettrice, tutto ciò avrà vita rigogliosa per la rieducazione fisica di quell'altra categoria di soldati, invalidi per aver combattuto alla maggior grandezza e gloria della Patria.

Al Consiglio provinciale scolastico

Si è adunato, nella Sede del R. Provveditorato, il Consiglio provinciale Scolastico sotto la presidenza del prof. F. Martini presenti i consiglieri signori Sereni, Guerri, Buglioni, Capuani, Calderini, Sciriattoli e Filesi, segretario.

Secondo l'ordine del giorno, si provvide a domande di trasferimento di maestre elementari, si discusse del concorso 1912 a posti di direttore didattico per Roma, e si accolsero varie domande di sussidi, di collocamento a riposo, ecc.

Il Consiglio esaminò quindi e decise i ricorsi degli insegnanti: Corsini, De Stefano, Ottolenghi, Galletti, Decinti e Meccia; trattò dei criteri di scelta per la nomina di maestre provvisorie e discusse la graduatoria del concorso magistrale 1914 e nomine relative, oltre ad oggetti di ordinaria amministrazione.

Il Lazio a Menotti Garibaldi
La commemorazione in Ariccia

Come già annunciammo, domani domenica, alle ore 9 e mezza, le rappresentanze politiche ed amministrative del Lazio, nonchè le associazioni operaie ed agricole della regione si troveranno in Ariccia per ivi muovere in corteo al monumento di Menotti Garibaldi della cui morte ricorre il 13.o anniversario.

Le associazioni di Roma sono invitate a partecipare alla commemorazione, con preghiera di recare le loro bandiere.

La pasta municipale

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che, pur seguitando la vendita della pasta di tipo popolare da 70 centesimi il kg., da giovedì 31 corrente, nei seguenti spacci municipali, sarà venduta anche pasta di Gragnano di prima qualità a centesimi 80 il kg. Via Giordano Bruno 40 — Viale Angelico 9 — Via Cavour 313 — via Merulana 166 — via Principe Umberto 89 — Piazza Tiburtina 8 — Via Panico 40 — via Ancona 40.

Atto benefico del sig. N. S.

Il solito assiduo — sig. N. S. — di un paese di Maremma — per onorare suo figlio combattente — ci ha inviato *lire cento* da destinarsi a tre famiglie di richiamati bisognosi.

La morte del cappellano di Regina Coeli.

La figura del sacerdote don Saverio Damiani, da oltre trent'anni cappellano del carcere giudiziario di « Regina Coeli », era notissima agli abitanti di via della Lungara, che con rincrescimento ne hanno appresa la morte avvenuta in circostanze pietose.

Il vecchio cappellano — aveva 75 anni ed era nato a Santa Croce del Sannio nel Beneventano — due mattine or sono fu colpito da grave improvviso malore nella solitaria sua abitazione annessa al carcere giudiziario. La assenza prolungata del sacerdote impressionò coloro ch'erano abituati a vederlo ogni giorno nelle sue pietose mansioni. Il sospetto che gli fosse occorsa disgrazia si fece strada negli animi di tutti e fu così dato ordine di forzare l'uscio dell'abitazione.

Don Saverio Damiani fu trovato moribondo nel suo lettuccio. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, il poveretto spirò ieri sera amorosamente assistito dalle suore e dagli infermieri.

Il Grand Hôtel Amerino

ad *Acquasparta*, riapertosi il 15 giugno, gestito dal sig. Lucarini del Grand Hôtel di Fiuggi, offre tutto il comfort moderno e pratica prezzi veramente miti.

Messina ai signori Viaggiatori

Il *Select, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi [illegible]

Accoltellati dai padroni di casa

Nella casa dei ferrovieri in via Germano Sommeiller, al n. 14, abitano presso Flaminio Cortellini, a subaffitto, i coniugi Luigi Lombardi, di 40 anni, da Firenze, commesso, e sua moglie Antonietta Topi, di 40 anni da Orbetello.

Costoro dovevano dare da qualche tempo del denaro, parte della pigione, al padrone di casa Flaminio Coltellini. Richiesti del pagamento parecchie volte, sempre lo avevano con scuse dilazionato. Ma stanotte verso le ore 24, ritornati sull'argomento, il Coltellini non s'acquietò più alle scuse, e ne sorse una forte disputa. Intervenuto anche il figlio del padrone di casa, Umberto, in breve si passò dalle parole ai fatti; e i Coltellini nella zuffa ferirono i due coniugi.

I Lombardi si recarono a farsi medicare all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Vitelli riscontrò al marito una ferita al capo e un'altra all'avambraccio sinistro, e lo trattenne in osservazione; mentre invece la moglie avendo riportato lievi contusioni, dopo la medicazione fu giudicata guaribile in quattro giorni.

Domani domenica carne a prezzi mitissimi

Domani mattina, domenica, in tutte le macellerie Talacchi si venderà eccellente carne senz'osso a L. 3.60 il Kg. e spezzato di vitello a L. 1.85 il Kg.

VIAREGGIO

L'*Hôtel Regina* sarà nel mese di settembre un albergo preferito dalla colonia che viene a trascorrere a Viareggio il più bel mese dell'anno. La direzione dell'Albergo è affidata al sig. Goggioli uno fra i direttori più conosciuti.

A Villa Umberto I

Nella Latteria Bernardini, il più ameno e signorile ritrovo della Capitale. Ristorante all'aperto dalle 12 alle 15. *Caffetteria - Gelateria - Pasticceria*. Preparazione dello « Yoghourt » prescritto per la cura dell'intestino e dell'apparato digerente. — Generi di latteria produzione propria. Servizio a domicilio - telefono 221. — Succursale: Via del Tritone 212.

ASTERISCHI

Il Consorzio padroni beccai

Il Consorzio Padroni Beccai, con recente deliberazione, ha votato a favore dell'« Asilo pei figli dei chiamati alle armi », recentemente istituito dal Comitato di Mobilitazione Civile per la zona Ludovisi, sito in via Flavia N. 73, la concessione della somma di L. 500. E' questa la seconda elargizione fatta dal Consorzio Padroni Beccai a favore del Comitato di Mobilitazione Civile per la zona Ludovisi avendo il Consorzio stesso al principio della guerra già versato al Comitato stesso per la confezione d'indumenti di lana per nostri soldati, la cospicua somma di L. 1500. Tale generosa elargizione si porta a conoscenza dei cittadini, quale esempio di quella civile virtù e di quella solidarietà umana, che nel momento storico che attraversa il paese debbono animare i rimasti, mentre il fiore della gioventù italiana si batte alle trincee in modo non degenere dagli avi.

Anniversario Croce Rossa

In occasione del cinquantaduesimo anniversario della Croce Rossa Italiana, il suo illustre presidente conte della Somaglia ha ricevuto telegrammi dai presidenti di tutti i Comitati, dai delegati della Croce Rossa all'opera dalla benemerita istituzione che coopera tanto efficacemente alla grandezza della patria.

Offerte

Degne di nota sono le offerte che giungono alla Croce Rossa da coloro che vivono lontano dalla madre patria: questi han sempre dimostrato di essere perfettamente consci delle benemerenze della nobile istituzione verso il nostro esercito glorioso. Oggi sappiamo che il capo della Sezione Autonoma del Genio militare in Albania ha trasmesso al nostro Comitato centrale la somma di L. 400, versate dal signor Muzio Sciarra di Valona a favore dell'Associazione. Plaudiamo a questo messaggio patriottico che ci viene dalle terre italiane d'Albania.

Piccole note

Scuola d'Arte educatrice. — Domani domenica alle ore 11 precise, Francesco Randone terrà ai bimbi della Scuola e a tutti coloro che vorranno intervenire, il ventiduesimo discorso educativo di quest'anno.

Unione Storia ed Arte. — Domani, domenica, per cura della Storia ed Arte, avrà luogo una gita-conferenza patriottica alla basilica di S. Pancrazio, illustrata dal socio cav. Augusto Albizzi. Convegno alle 17 e un quarto, all'ingresso di Villa Pamphilj.

Tutti possono intervenire, e sarà distribuito gratuitamente il programma pel bimestre settembre-ottobre.

Federazione Postale-telegrafica-telefonica. — Il personale postale e telegrafico di 2.a categoria residente in Roma, riunitosi la sera del 24 corrente in assemblea straordinaria, per giudicare sulla proposta di costituirsi in sezione di categoria; delibera alla unanimità di aderire alla proposta medesima ed all'uopo di iscriversi in massa alla Federazione postale-telegrafica e telefonica; invita il Comitato centrale di essa Federazione a prenderne atto in conformità del deliberato dall'ultimo Congresso di Ancona e di provvedere opportunamente perchè le altre sezioni del regno ne siano edotte e contribuiscano a formare organicamente il Comitato nazionale di seconda categoria; nomina un Comitato provvisorio con incarico di indire entro breve tempo le elezioni per la nomina del Consiglio direttivo della sezione e di provvedere frattanto alla tutela degli interessi della seconda categoria che abbiano carattere di urgenza.

La tassa per le affissioni. — La Società Generale tra Negozianti e Industriali ci comunica: « Fino da quando fu emanato il decreto legislativo per l'aumento della tassa di bollo sugli avvisi esposti al pubblico, la Società Generale tra Negozianti ed Industriali fece rimostranze al governo per la soverchia onerosità delle tasse medesime, avuto anche riguardo che esse venivano [illegible] a formati di carta minori di quelli [illegible] cosicchè oltre al dover sottostare ad un [illegible] onere di bollo i commercianti e gli industriali sarebbero stati costretti a ridurre il formato dei manifesti. Si previdero allora notevoli inconvenienti, e si mise in evidenza la probabilità che gli inasprimenti adottati si sarebbero, in definitiva, risolti in un danno per lo stesso erario, a causa dell'inevitabile riduzione della pubblicità.

Tutto questo è avvenuto. Ognuno avrà constatato che così il numero come le dimensioni dei manifesti sono enormemente diminuite; mentre d'altra parte il commercio ha risentito enorme danno per l'aggravio della tassa accresciuta dall'impossibilità di usare con larghezza di quella « réclame » che tanto giova all'attività degli affari. In vista di ciò la Società Generale tra negozianti ed Industriali ha anche di recente fatto vive premure presso l'Amministrazione finanziaria, perchè sia riveduto il regime delle tasse di bollo sulla pubblicità, insistendo che esse vengano ridotte, e che nella graduazione relativa si proceda a base il foglio di stampa di formato usuale.

Gli amici dei monumenti. — Domani, domenica Pompeo Bettini illustrerà i monumenti classici e medievali del Celio. Appuntamento alle ore 5, presso l'arco di Costantino al Colosseo.

Lavorazione di indumenti militari. — Il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile, Piazza Sallustio 24, avverte le operaie di indumenti militari che sono aperte le iscrizioni per la lavorazione di pantaloni tela, grisette. Le iscrizioni avranno luogo tutti i giorni dalle 9 alle 11 e la consegna del lavoro [illegible]

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e C.

L'on. A. Turco

Primo oratore della giornata è l'on. *Alessandro Turco*, il quale prende la parola appena aperta l'udienza, per difendere Luigi Vercillo, il giovane sergente, già capo del *garage* militare della Farnesina, e che l'accusa ha presentato come il ricco e gaudente barone banchiere profondente denaro per diventare operaio. Ma l'oratore è lieto di poter dimostrare che vigliaccherie non ci sono state. Accennato alle irregolarità profonde, alle illegalità insanabili che travagliano questo processo si dichiarava solidale con le tesi di diritto svolte dagli avvocati che lo hanno preceduto.

L'oratore sostiene quindi che in confronto di Luigi Vercillo si ha la vera e propria inesistenza di reato: manca l'elemento intenzionale, dice, e, ricordando le deposizioni dell'on. prof. Grassi, del capitano Caminali, di tutti superiori del Vercillo, sostiene che manca il dolo specifico, non solo perchè manca la prova che egli avesse la scienza dei mezzi illeciti che per avventura altri avesse usati per farlo esonerare; ma sopratutto perchè risulta la piena sua buona fede. Manca poi anche l'elemento obbiettivo di cui all'art. 8, cioè non vi è esonero « perfetto », il Vercillo di proposito non avendo ritirato il Modulo E, e spontaneamente avendo rinunciato all'esonero appena l'on. Grassi e il capitano Gibello gli ebbero rivolta una osservazione. E conclude dicendosi sicuro di una assoluzione che è imposta da tutte le risultanze del processo.

Il comm. Pietro Filesi

In difesa di Emilio Negri sorge a parlare, dopo un breve riposo, l'avv. comm. *Pietro Filesi*. Egli nega che il suo raccomandato, possa essere condannato come tale. Egli si qualificò per *chauffeur meccanico*, e come tale aveva prestato servizio anche nel Garage della Regina Madre. E non usò, nè poteva usare perchè ne faceva difetto, mezzi illeciti per conseguire l'esonero. Egli durante il tempo che prestò servizio presso la ditta Malato non ebbe mai protestato il suo lavoro e quindi era nella più completa buona fede sulla regolarità di esso. In una collettività che lavora, quando il prodotto di questo lavoro viene rifiutato come inservibile non si può stabilire la responsabilità dei singoli e conviene nel giudizio applicare se mai il principio affermato da Tacito: che quando *tutti sono colpevoli, nessuno si deve punire.*

Chiude invocando dai giudici l'assoluzione nel Negri.

L'avv. E. Accorrinti

In difesa di Ercole Stano ed Amedeo Pucci, l'avv. *Erasmo Accorinti*, ricordato un discorso del primo ministro francese e una circolare del nostro Ministro della Guerra, da cui è ammessa la urgente necessità di adibire lavoratori alla fabbricazione di proiettili, sostiene che la legge sugli esoneri si appalesò insufficiente, onde occorsero quelle successive norme interpretative ministeriali che giustamente sono state impugnate di incostituzionalità.

Ricorda la grande scarsezza di mano d'opera, per cui il Malato doveva pure assumere operai anche non abilissimi; e sostiene che l'esonerabilità non deve esser trattata con criteri assoluti, ma con criteri relativi al momento in cui si chiede. E questo ha qui confermato l'on. Grassi, segretario della Commissione di esonero.

Dice che la qualifica in base a cui l'esonero ai suoi difesi fu concesso non è ad essi imputabile, onde non era in essi intenzione dolosa, nè pertanto in essi è responsabilità di sorta. Essi, hanno lavorato, essi hanno provato di saper lavorare, malgrado l'equivoco in cui è caduta la perizia della Commissione di collaudo.

Sostiene che non poteva il Malato supplire alla mancanza di operai valendosi di militari comandati ed invoca una sentenza di giustizia serena e illuminata, che sarà quindi sentenza di assoluzione, rammentando che lo Stano è reduce dal fronte ove riportò una gloriosa ferita; e che tanto lo Stano che il Pucci prima di andare col Malato ebbero a lavorare in officine meccaniche.

L'avv. Corrado Buonerba

L'avv. *Corrado Buonerba* sorge in difesa di Arturo Mazzera. Ricorda, in base a dati forniti dalle varie Camere di commercio d'Italia, come, prima della guerra, fossero fra noi ventimila tornitori. Oggi, come hanno affermato recentemente autorevoli personaggi, i tornitori sono 100 mila. Ora, donde provengono i nuovi 80 mila tornitori? E' facile capirlo: la richiesta di maestranza meccanica ha fatto che i forgiatori e i lavoratori di lima si diedero a lavorare al tornio, pur senza essere tornitori e... senza essere denunciati come il Mazzera per illecito esonero e per imperizia. E bisogna rallegrarsi che così sia avvenuto. Se il Regolamento sugli esoneri fosse applicato come è scritto, se gli industriali ne osservassero scrupolosamente le norme, seguendo le teorie dell'avvocato militare, in Italia non si fabbricherebbe un proiettile! Ciò premesso esamina il modo con cui il Mazzera chiese ed ottenne l'esonero, come entrò nell'officina Malato, sostiene l'assurdità della storiella delle 400 lire che il Colozzi avrebbe spese per essere esonerato e del conseguente consiglio della moglie al Mazzera di spendere esse pure per ottenere lo stesso scopo; sostiene l'inconsistenza della accusa in nessun modo provata che il sig. Malato sia venuto a Roma dalla Sicilia per una ingorda speculazione e per una disonesta ed antipatriottica opera di imboscamento; discute la deposizione Gori e Pelaia e illustra alcuni documenti del processo; e da tutto ciò trae argomento per sostenere che il Mazzera non deve rispondere di illecito esonero nè di danneggiamento; il danneggiamento colposo è insostenibile, il danneggiamento doloso è scartato dalla stessa accusa. E per questo riposa tranquillo che la sentenza del Tribunale manderà assoluto, con gli altri, anche il Mazzera.

Alle 12.20 l'udienza è sospesa ed il processo viene rimandato a martedì prossimo.

La riunione della Commissione direttiva della Camera del Lavoro

Ha avuto luogo ieri sera la riunione ordinaria della Commissione direttiva. Fu discusso sulle seguenti questioni:

Convenzioni dei consegni mandamentali sulla questione della requisizione delle terre incolte. — Di fronte all'atteggiamento delle autorità e la concessione dei convegni primi vietati, si prende atto dell'avvenuto riconoscimento del legittimo diritto ad agitare un provvedimento che è nella coscienza pubblica.

Armatori di binari. — Sendelli legge quanto è stato rimesso alla Direzione della S. R. T. O. per passaggi di categoria e di mercede per gli armatori di binari.

Accenditori e pompieri comunali. — Si dà incarico al segretario di sollecitare il colloquio con l'assessore del tecnologico per trattare importanti questioni interessanti la classe e il servizio.

I muratori. — Alla quarta conferenza della classe s'incarica il commissario Bobelli.

Tramvieri urbani. — Menzi riferisce la pratica che si fanno per la distribuzione agli aventi diritto del fondo accantonato passato alla Cassa Nazionale.

[illegible]

per la liquidazioni ai vecchi ed i passaggi di categoria.

Caro-viveri. — La C. D., in merito al caro-viveri, anzi al caro-tutto, rileva la necessità impellente che il tormentoso problema su cui la Camera del Lavoro ha indirizzato già la sua attività, sia portato alla discussione dell'assemblea camerale per apprestare e provocare degli adeguati provvedimenti.

Tagliatori d'indumenti militari. — La Commissione direttiva, discutendo in merito alla disoccupazione di questa classe e delle cucitrici; mentre non approva il contegno di alcune operaie non inscritte alla Camera del Lavoro, le quali istigate dai loro padroni con le loro dimostrazioni fatte nello interesse di questi, danneggiano il movimento della grande maggioranza che tende ad uscire dallo sfruttamento della loro attività compensata con basse tariffe; stabilisce di conferire con il ministro Comandini per sapere quali siano le intenzioni del Governo nei riguardi di questa numerosa classe per poterci regolare ed assumere definitivamente un atteggiamento energico.

GLI SPORTS

La Coppa della Vittoria e il Premio del Commercio

Domani — come abbiamo ripetutamente annunziato — si disputeranno due gare ciclistiche su strada indette dallo Sporting Club: l'una di km. 100 nella mattinata, libera a tutti intitolata « Coppa della Vittoria » e l'altra nel pomeriggio di km. 54, da cui sono esclusi i primi arrivati nell'altra, chiamata « Premio del Commercio ». Ieri sera ebbe luogo l'adunanza degli organizzatori delle due corse, che stabiliscono così la classifica dei premi:

Premi per la Coppa della Vittoria: 1.o Grande coppa d'argento, dono dell'ambasciatore di Russia; 2. servizio da tavola d'argento: dono dell'Ambasciatore di Francia; 3. orologio artistico: dono dell'Ambasciatore di Francia; 4. portasigarette d'argento: dono dell'Ambasciatore di Francia; 5. medaglia d'argento: dono del ministro della pubblica istruzione e med. oro dello Sporting Club; 6. med. argento: dono ministro guerra; 7. med. argento: dono Prefettura; 8. calamaio artistico: dono del marchese Giorgio Guglielmi; 9. med. argento grande: dono del presidente sig. Cappabianca; 10. med. argento.

Gara Premio del Commercio: 1. Coppa argento: dono del signor Talacchi; 2. tazza oro: dono del sig. Brizzi Gino; 3. due copertoni e due camere d'aria; 4. oggetto artistico: dono della signora Cappabianca; 5. grande med. argento: dono dello Sporting Club; 6. orologio tascabile artistico: dono dello Sporting Club; 7. orologio tascabile artistico: dono dello Sporting Club; 8. med. argento media e confettiera: dono del piccolo Cappabianca; med. argento; med. argento.

Medaglia bronzo grandissima dono del ministro della P. I. al più piccolo degli arrivati in tempo massimo stabilire in ore 3.30 e medaglia di bronzo a tutti gli arrivati.

Premi di rappresentanza « Coppa della Vittoria »: Premio Eccellenza grandissima medaglia di argento dono ministro marina alla Società che avrà più soci arrivati in tempo massimo stabilito in ore 5.

La Giuria delle due corse sarà così composta: Cappabianca Aurelio, Giustini rag. Torquato, Marinoni rag. Alfredo, Serra rag. Pietro, Spadoni Arturo, Puntoni Emilio, Mosea Secondo, Amati Alfredo, Ibba Fausto. Ielpa Carlo, Giustini Giuseppe; cronometrista dell'Unione Motoristica Italiana: Bigotti Gastone.

Le iscrizioni si ricevono al Bar Esquilino fino alle ore 24 di questa sera. Il noto ciclista Brizzi Gino funzionerà da *starter*.

Ricordiamo i percorsi per le due gare:

« Coppa della Vittoria »: Roma (Porta Pia), Mentana, Monterotondo, stazione Poggio Mirteto, Ponte Sfondato, Torrita Tiberina, Fiano Romano, Prima Porta, Roma. Appuntamento alle ore 7 a Porta Pia; partenza alle ore 7 e mezza. L'arrivo, al viale del Lazio, si prevede per le ore 10 3/4.

« Premio del Commercio »: Roma (Porta Pia), Castel Giubileo, stazione Monterotondo, Ponte del Grillo, bivio Prima Porta, Roma. Arrivo al viale del Lazio. Appuntamento alle ore 15 a Porta Pia; partenza alle ore 15.30. L'arrivo si prevede per le 16.45.

La Gara di nuoto Allievi vinta da Gatti

La Società Romana di nuoto ha fatto disputare, fra i suoi allievi, onde incoraggiarli a maggiori prove, la gara annuale. La gara ha avuto particolare interesse perchè quasi tutti i concorrenti erano affatto novizi e fra questi lo stesso vincitore della gara.

Alle 11 lo *starter* Massia, dalla punta del Porto Fluviale, diede il « via ».

I concorrenti si mossero di scatto a fortissima andatura. Dopo una quindicina di metri Kustermen aveva preso la testa seguito immediatamente da Ambrosetti, mentre gli altri rimanevano in gruppo guidati da Gatti. A metà del concorso cominciò una lotta vivacissima fra Ambrosetti e Kusterman, il quale però non potè sostenere fino alla fine ed esaurito, a cinquanta metri dal traguardo, abbandonò e si ritirò. Gatti, che stava addosso ai due, ne approfittò subito, forzando meravigliosamente e riuscendo sul traguardo a prendere il primo posto per mezza lunghezza.

La classifica fu la seguente: 1. Gatti Mario; 2. Ambrosetti Gino; 3. Cotta Guglielmo; 4. Ramberti Alberto; 5. Gabrici Tristano; 6. Fornari Raul; 7. Schiavetti Renato.

NOTE DI MEDICINA

IL CANCRO e una vittoria italiana

Quale sia la reale origine del cancro, la scienza non ha ancora, nonostante le ultime sue poderose ricerche in proposito, potuto accertare. Noi ignoriamo fino ad oggi se il cancro costituisca un morbo a sè, se sia — cioè — l'espressione di un perturbamento del trofismo cellulare dovuto a deficienza di fermenti organici, o non rappresenti piuttosto — come altre manifestazioni cutanee — la reazione di vari sistemi dell'organismo (cute, glandole, sangue, ecc.) ad una infezione generale.

Fortunatamente per i malati, la pratica fa sovente a meno della scienza; anzi, il più delle volte, è proprio la pratica quella che precorre la scienza e addita a questa la via da seguire.

La lue si guariva già col mercurio molti secoli prima che la sua origine infettiva fosse stabilita con la scoperta della Spirocheta. Così è stato per la febbre malarica e per il chinino: per modo che le scoperte scientifiche circa queste malattie hanno lasciato indisturbati i classici metodi di cura trovati dalla pratica, quando la scienza doveva brancolare ancora per secoli nella più densa ignoranza circa la origine e la natura di quelle malattie. Ma l'esempio più tipico a tale proposito è quello del vaccino jenneriano, il quale, quando la batteriologia doveva ancora attendere circa due secoli per nascere, additava già alla scienza la nuova via da seguire nella cura delle malattie infettive!

Così oggi non dobbiamo sconfortarci se gli studi su la natura del cancro non sono completi. Fortunatamente la medicina non è tutta patologia e può curare il cancro anche ignorandone l'origine patologica.

Le esperienze — infatti — su la cura del cancro sono state intensificate in questi ultimi tempi. La Germania, poi, vi si è dedicata con tanto maggior fervore, in quanto pare che il cancro prediliga gli Hohenzollern. Senonchè anche in questo campo la genialità latina ha saputo vantaggiosamente gareggiare con la meticolosità tedesca, e ha assodato che, per ora, il nemico più formidabile del cancro è costituito da taluni metalli e metalloidi tra i quali tengono il primo posto il rame e l'arsenico.

Esistono alcuni indizi che — per quanto nebulosi — pure hanno un prezioso significato di orientamento. Altri due metalli, il mercurio e l'arsenico (ora pare anche l'argento) esercitano indiscussa e favorevole azione contro la lue; e, tra questa e il cancro esiste un rapporto che sia sotto la forma di antagonismo, sia sotto l'altra di analogismo — nessuno oserebbe negare.

Sebbene l'applicazione del rame nel cancro sia di recente data, pure è stata seguita da risultati molto soddisfacenti.

Fine dalle prime iniezioni, i tumori maligni si riducono di volume, i dolori si attenuano e gli ingrossamenti glandolari diminuiscono in modo caratteristico, appianandosi in modo parallelo all'asse della regione occupata.

Questa benefica azione si manifesta anche più rapida ed energica nei cancri acuti. E' più lenta — sebbene sempre rilevante — nei cancri operati e recidivi.

L'arsenico, per la sua azione battericida ed antiputrida, dimostrata dallo Schyarr, esalta l'efficacia del rame e noi lo troviamo, in realtà, associato al rame stesso, nel preparato italiano, il *Cuprarsenum*, che rappresenta una geniale conquista nella lotta contro il cancro.

Il chimico italiano Ciaburri, col *Cuprarsenum*, ha risolto tre problemi di essenziale importanza. Quello della applicazione del rimedio per via endovenosa; l'altro di fornire il preparato nei suoi tre gradi di intensità e sempre nella stessa quantità di acqua; infine quello di rendere le iniezioni assolutamente indolore.

La farmacologia italiana ha compiuto in questi ultimi tempi progressi notevoli e ha superato gravi difficoltà specialmente nella associazione di taluni medicamenti, seguendo — del resto — le classiche tradizioni dei farmacisti italiani, ai quali dobbiamo, per esempio, come al Ruspini, quella insuperabile associazione dello jodio con l'arsenico, che è il classico Sciroppo Jodoferrato, assai superiore ai preparati congeneri del Dupasquier e del Biancardi. Ma le difficoltà che il Ciaburri ha dovuto sormontare nella associazione dell'arsenico con il rame sono gravissime L'arsenico non si trova che sotto forma di cloruro, e di bromuro, di joduro, di fluoruro, di anidride, di acido e di sale. Il rame si trova sotto forma di bicloruro, di bibromuro, di bifluoruro, di solfuro, di ossido, di idrato; di solfato, di nitrato, di acetato, di idruro.

Perciò il *Cuprarsenum* ha il valore di una bella vittoria tecnica riportata dalla Farmacia italiana, cui la scienza universale deve tanti benefici e la scienza nazionale deve anche tante e tanto fulgide soddisfazioni!

I Teatri

"La maschera e il volto" di L. Chiarelli a Milano

MILANO, 26. — Ieri sera al Teatro « Olimpia », esaurito, la compagnia Talli rappresentò per la prima volta a Milano la commedia di Luigi Chiarelli, *La maschera e il volto*, che già aveva ottenuto all'« Argentina » di Roma, un ottimo successo. Il pubblico milanese ha accolto con entusiasmo la spiritosa commedia, chiamando interpreti ed autore tre volte al primo atto, cinque al secondo, sette al terzo, ed applaudendo tre volte a scena aperta. Maria Melato, il Gandusio e tutti gli altri dettero della bella commedia di Luigi Chiarelli una interpretazione ottima. Il successo completo assicura alla *Maschera e il volto* una numerosa serie di repliche, a cominciare da stasera.

Teatri di Roma

Al MANZONI il Circo equestre Gatti darà stasera un grande spettacolo equestre ginnastico comico.

Domani, 27, ultima domenica della stagione, due rappresentazioni.

Al MORGANA iersera per spettacolo d'onore della *soubrette*, Aida De Lys, il teatro era affollatissimo. La distinta artista ha avuto doni e fiori in gran quantità.

Dopo il secondo atto ha letto con bell'impeto una *Ode al Belgio* di Giovanni Sala.

Nella *Duchessa del Bal Tabarin* ha riportato poi un nuovo personale successo.

Stasera, lo spettacolo si replica.

All'ADRIANO stasera si dà la divertente commedia: *Il ratto delle sabine*.

Domani, alle 18: *La cieca di Sorrento*; e alle 21.30: *Le pillole d'Ercole*.

Al QUIRINO la nuova operetta *Champagne Club* allestita con tanto sfarzo scenico dalla Compagnia « Città di Milano » seguita a furoreggiare. Anche ieri sera il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Florica Cristoforeanu l'impareggiabile rumena, il Zanasi, la Renart, il Masencci, l'Orefice furono caloroamente applauditi.

Stasera, alle 21.30, altra replica a richiesta generale della *Champagne Club*; e domani, domenica, due grandi spettacoli: alle 18 e alle 21.30, con la replica della fortunatissima operetta.

Sala Umberto I

Successo di Molinari e di Nella Vandea.

SPETTACOLI del 26 agosto
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21.30: *Il ratto delle sabine.*

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
ULTIME RAPPRESENTAZIONI del CIRCO EQUESTRE C. GATTI

SABATO 26, ore 21.30:
GRANDE SPETTACOLO EQUESTRE - ACROBATICO - COMICO
Rentrée de la troupe ARRIGONI'S e Troupe AVANS

DOMENICA 27: Due ultimi spettacoli festivi. Ore 16.30 e 21.30:

TEATRO MORGANA
SABATO 26, ore 21.15: 50.a replica dello spett.:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN
Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO
SABATO, 26, ore 21.30: Quinta replica:
CHAMPAGNE CLUB
Musica di René Jeannin
Maestro e direttore d'orchestra: C. LOMBARDO
CRESCENTE SUCCESSO
Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 2 — Poltrone I or. I fila L. 4 — I ord., altre file L. 1.

VARIETA'
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI
MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

La Romania è decisa all'intervento

A Bucarest la situazione precipita

LONDRA, 26.

Secondo notizie da Bucarest la situazione romena precipita di giorno in giorno decisamente ormai verso l'intervento a fianco dell'Intesa.

Gli avvenimenti al fronte russo e quelli balcanici sono ormai considerati come gli elementi determinatori e indistruttibili delle decisioni romene. A Bucarest regna grande fermento, e l'aspetto della città è già quello d'una capitale di guerra. Della guerra si discorre ormai in tutti i circoli, come d'una cosa certa, e si fissa perfino la data. L'«Adverul» dà come giorno dell'entrata della Romania il 28 agosto.

I frequenti incessanti colloqui diplomatici di questi giorni fra il governo e i rappresentanti dell'Intesa fanno credere che una decisione di fatto sia stata già presa. L'atteggiamento dei circoli tedescanti è molto depresso.

La notizia che il Re abbia con motivazioni costituzionali rifiutato la missione del principe di Mecklemburg propostagli dal Kaiser è confermata, e le si attribuisce importanza di un sintomo chiaro e significativo.

Una missione del Kaiser rifiutata dal Re di Romania

PARIGI, 26.

L'Agenzia Radio ha da Berna che secondo informazioni raccolte presso i circoli diplomatici, il Kaiser avrebbe scritto al Re di Romania per fargli conoscere le sue intenzioni e di mandargli il duca Albrecht di Mecklemburgo con una missione speciale interessante in Romania. Re Ferdinando rispose che considerava la missione del duca inopportuna, poichè essendo monarchico costituzionale, si sarebbe visto costretto a fare ricevere il duca dai suoi ministri. In queste condizioni, preferirebbe ricevere le comunicazioni del governo tedesco per la via diplomatica abituale.

Il Ministro di Rumenia alla Consulta

Il Principe Ghika, Ministro di Rumenia, si è recato oggi alla Consulta, ove, alle 16,30, ha avuto un lungo colloquio con l'on. Sonnino, Ministro degli Esteri.

L'accerchiamento tedesco-bulgaro è fallito a Salonicco

PARIGI, 26.

Il Governo comunica ai giornali:

Sul fronte balcanico nessun avvenimento importante.

Se il nemico aveva potuto formare l'audace progetto di accerchiarci, le sue speranze sono ora definitivamente compromesse.

La situazione generale è completamente ristabilita con vantaggio degli Alleati. I tedesco-bulgari hanno perduto ovunque l'iniziativa. Il generale Sarrail rimane attualmente il solo padrone della situazione. Gli anglo-francesi hanno continuato a consolidare le posizioni conquistate nella valle del Vardar e presso il lago di Doiran e a preparare una nuova spinta.

E' ora dimostrato che le forze bulgare allineate nel settore dello Struma sono insufficienti a forzare il passaggio del fiume. L'attenzione si volge dunque principalmente all'ala sinistra, ove i bulgari, arrestati dai serbi, fanno disperati sforzi per forzare il passaggio. La lotta si volge a loro svantaggio, perchè i serbi, convenientemente rinforzati, respingono il nemico. Il silenzio dei tedeschi a proposito degli importanti combattimenti nella regione di Ostrovo prova che l'azione dei bulgari è stata male impegnata.

Sulla controffensiva serba si hanno i seguenti particolari da Londra:

La controffensiva serba nella regione di Sorovicevo (a nord-ovest del lago di Ostrovo) incominciò mercoledì a mezzogiorno. Essa ha progredito. La posizione di Sorovicevo rimane tuttora nelle mani dei bulgari i quali in questo settore sono circa 10.000 comandati dal generale Bogiacé.

Occupata la linea Aveska-Altos-Ekschisolu-Sorovicevo-Patelli (tutte le località a nord-ovest del lago di Ostrovo) i bulgari avevano tentato di spingersi innanzi per occupare la ferrovia di Vodena quando furono costretti a mettersi sulla difensiva dal vigoroso contrattacco serbo. In altri punti della fronte, secondo notizie telegrafate da Atene al *Daily Telegraph* giovedì, i soli che abbiano guadagnato terreno sono stati i serbi i quali continuano ad avanzare tra le scoscese colline della Moglenica, nonostante l'accanimento della resistenza dei bulgari che occupano le posizioni dominanti.

I serbi hanno fatto circa 200 prigionieri. Nel settore dello Struma continua una calma relativa con qualche scaramuccia tra gli avamposti. Fra Doiran e il Vardar il duello delle artiglierie è ricominciato; ma di giorno in giorno diventa più evidente il fatto che i bulgari non mirano ad alcun obbiettivo militare per ottenere il quale non hanno le forze sufficienti.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 26.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

L'offensiva alla nostra ala destra continua.

Nella regione della montagna di Moglienitza sensibili forze serbe della divisione di Choumadie, appoggiate dalle truppe vicine, pronunciarono dalla notte del 21 fino alle 2 del pomeriggio del 23, diciotto attacchi consecutivi sulle nostre posizioni avanzate nel settore di Kukuruz-Kovil, ma furono respinte.

La nostra ala sinistra avanza verso il litorale. Nella sua avanzata essa non ha incontrato che deboli distaccamenti di cavalleria inglese, i quali ripiegano verso il golfo di Orfano. Il 23 abbiamo preso la cresta della montagna di Parnar Dagh, il villaggio Sdravik, la quota 750 (10 chilometri a nord di Orfano), Monte Bigla (ad 350 metri di altezza a nord di Letteria), il villaggio di Dranovo ad ovest di Pravichte, le alture a nord di Oavala e la pianura di Sarichaban.

I Greci resistono ai Bulgari a Strawla ed a Seres

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Salonicco: I bulgari attaccarono il forte greco di Strailla. Il comandante Ghangas, incaricato della difesa di esso, oppose una disperata resistenza. I bulgari non poterono penetrare nella piazzaforte che dopo la morte del comandante e di tutta la guarnigione.

LONDRA, 26.

Il «Daily Mail» ha da Atene: Distaccamenti greci di Serres hanno opposto una nuova resistenza all'invasione bulgara. Il colonnello Christodoulos, difensore della città, ha detto che la guarnigione di Pica Petra si è battuta eroicamente ed ha abbandonato il forte palmo a palmo. Il colonnello è deciso a resistere. Numerosi volontari lo raggiungono.

Viva agitazione in Grecia

Un discorso di Venizelos

ATENE, 25.

Facendo seguito al mio telegramma di ieri ecco alcuni particolari sulla riunione in casa Venizelos.

I presidenti e i membri delle varie cooperazioni operaie, dei sindacati dei commercianti, centocinquanta persone si recarono da Venizelos per scongiurarlo di salvare la Grecia.

Venizelos nel suo discorso alla deputazione riconobbe la gravità del momento e confermò che la patria corre il più grave pericolo. Ebbe parole d'indignazione per la politica del governo che fa perdere alla Grecia senza gloria, le due Macedonie conquistate a prezzo di così gravi sacrifici.

«Io non posso — disse — formulare oggi un programma d'azione. La nostra salvezza sta fra le braccia dell'Intesa. La nostra Costituzione ci dà il diritto di manifestare la nostra volontà. Organizziamo dunque una manifestazione per far sapere al Governo che la nazione greca non è ancora morta».

La deputazione acclamò entusiasticamente il venerando Capo dell'opposizione e si sciolse accettando il proposito della pubblica manifestazione. La quale, come già vi ho telegrafato, avrà luogo domenica prossima.

La riunione in casa Venizelos si è chiusa al grido di: Viva Cristeudolos, il comandante che si oppose con le armi all'entrata delle truppe bulgare a Seres. L'entrata in iscena di Venizelos alla testa del popolo desta grande preoccupazione a Corte e viva emozione nella cittadinanza perchè egli è ancora il beniamino della nazione e potrà facilmente riconquistare la maggioranza parlamentare. Corre voce che gli anti-venizelisti tenteranno di organizzare un contro comizio, ma, data l'indignazione del popolo per l'occupazione da parte dei bulgari dei territori greci della Macedonia Orientale, la sua riuscita è molto dubbia.

GAIMI.

La crisi ungherese

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: La crisi ungherese non è senza ripercussioni in Austria, dove l'agitazione per la convocazione del Parlamento si accentua. Presso il conte Silva Tarouca vi è stata una adunanza, alla quale sono intervenuti membri delle due Camere eccetto gli czechi radicali. La maggioranza dei tedeschi si è dichiarata contraria alla convocazione del Parlamento, voluta sopratutto dai socialisti.

Si ha poi da Budapest: Il conte Karolyi, durante la seduta della Camera ungherese, chiese pure con quale diritto l'Arciduca Federico nell'ordine del giorno del 23 maggio, prima dell'offensiva contro l'Italia, avesse parlato di «nuovi confini» della Monarchia. Il conte Tisza gli rispose che senza dubbio egli voleva dire che si trattava di creare delle premesse militari per una eventuale correzione dei confini, giacchè è naturale che spettava soltanto ai fattori politici di decidere se, nel caso di una campagna fortunata contro l'Italia, i confini dovessero restare immutati od essere corretti. Tuttavia il Presidente del Consiglio ha ammesso che il testo di quell'ordine del giorno non fu felice.

NELL'AFRICA ORIENT.

Gl'inglesi occupano Kilossa

LONDRA, 26.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale tedesca dice:

Il mattino del 21 corr. il generale Van-den-Venter attaccò Kilossa. Il combattimento durò tutta la giornata. Van-den-Venter inviò nottetempo in distaccamento una colonna ad attaccare M'Kata sulla ferrovia a venti miglia ad est di Kilossa. Questa venne occupata il 22 alle ore nove del mattino. I tedeschi si ritirarono verso sud-est.

Prosegue, come si vede, la conquista inglese della ferrovia centrale della colonia. Kilossa si trova su questa ferrovia, nella sua parte orientale, a qualche distanza da Kilimantide e da Dar-el-Salem. Si tratta oramai dell'ultimo pezzo di questa ferrovia ancora in mano dei tedeschi. A questi, fra poco, non rimarrà altro che concentrare la resistenza nella parte sud-est della colonia.

L'avanzata sicura dei franco-inglesi sulla Somme

PARIGI, 26.

Il Governo comunica ai giornali:

Sulla fronte della Somme gli inglesi hanno effettuato nel bosco di Delville una avanzata parallela a quella che i francesi hanno realizzato a Maurepas, l'altro ieri. Anche al sud di Thiepval hanno fatto progredire la linea per trecento metri di profondità, sopra un fronte di circa settecento metri.

Nel frattempo, le truppe francesi hanno consolidato le posizioni conquistate a nord-est di Maurepas, mentre che al sud i tedeschi tentavano una vigorosa reazione contro la quota 121, che è la porta del villaggio di Le Forest; ma questo contrattacco è stato infranto dai nostri fuochi, i quali hanno decimato le colonne di assalto. I prigionieri affluiscono. Il loro numero in due giorni ha raggiunto 1150 uomini, seicento dei quali in questo settore sono stati fatti dai francesi, che inoltre hanno fatto ieri 250 prigionieri a Verdun. Il materiale caduto in nostro potere non è meno importante. Nella sola parte di Maurepas, che il nemico ancora teneva, sono state trovate finora sedici mitragliatrici sepolte fra le rovine.

Si vede da ciò come il villaggio fosse fortificato. La sua conquista operata con un solo slancio prova che l'azione è stata condotta in modo brillantissimo.

Di fronte a tali risultati, l'avversario nei suoi bollettini è costretto a confessare che «nel settore di Longueval e nel bosco di Delville» egli — dice — «il nemico ha riportato vantaggi e il villaggio di Maurepas è per il momento in suo potere».

Altrove il bombardamento continua senza interruzione da parte dei francesi sul teatro della Somme raggiungendo una notevole intensità.

A Verdun un contrattacco tedesco per riprenderci Fleury è completamente fallito.

Il comunicato inglese

LONDRA, 25.

Un comunicato del generale Haig dice:

In collegamento coi francesi, che hanno fatto notevoli progressi attraverso Maurepas dopo una violenta lotta sulle creste a nord e ad est del bosco di Delville abbiamo avanzato di parecchie centinaia di metri sulla strada Fiers-Longueval. In seguito a queste operazioni, 6 ufficiali e 179 uomini sono caduti nelle nostre mani. La lunghezza delle trincee da noi occupate ieri a sud di Thiepval misura circa 700 metri. Una nuova avanzata è stata fatta in questo settore coll'aiuto di un attacco a colpi di granate. Abbiamo preso altri 105 prigionieri.

Abbiamo fatto esplodere mine presso le cave ad est di Hulluch di cui consolidiamo l'escavazione.

La notte scorsa abbiamo effettuato con pieno successo parecchi «raids» entrando nelle linee tedesche al nord di Neuville Saintvaast e ad ovest di Aubers infliggendo perdite al nemico.

Un piccolo reparto nemico è penetrato in una delle nostre trincee presso Guinchy, donde è stato facilmente scacciato.

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme, abbiamo continuato durante la giornata i nostri tiri di artiglieria sulle organizzazioni tedesche. La cifra dei prigionieri da noi fatti nei combattimenti di ieri raggiunge attualmente i seicento; altre otto mitragliatrici sono state trovate da noi oggi nella parte di Maurepas che abbiamo presa.

A sud-est di Saint Mihiel un tentativo tedesco diretto durante la notte sulla Croix de Saint Jean è stato arrestato dai nostri fuochi. Un altro attacco sulle nostre posizioni del bosco di Ailly è riuscito a prendere piede nei nostri elementi avanzati, donde è stato immediatamente respinto da un nostro contrattacco.

Cannoneggiamento abituale sul fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Come il 18 agosto avvennero contemporaneamente iersera su tutto il fronte da Thiepval alla Somme, dopo una violentissima intensificazione del fuoco, attacchi anglo-francesi ripetuti a parecchie riprese.

Tra Thiepval e il bosco di Foureaux essi non riuscirono. Abbandonammo gli elementi sconvolti delle nostre trincee avanzate a nord di Ovillers.

Nel settore Longueval-bosco di Delville l'avversario riportò vantaggi. Il villaggio di Maurepas è pel momento tra le sue mani.

Tra Maurepas e la Somme un assalto francese non riuscì.

Anche sulla riva destra della Mosa i francesi ricominciarono ad attaccare. Il combattimento restò limitato al settore di Fleury. Il nemico fu respinto.

Le enormi perdite tedesche sulla Somme

LONDRA, 26.

Il Daily Mail ha dal fronte britannico: Si afferma che mai i tedeschi perdettero tanti uomini quanto nei combattimenti da loro sostenuti in difesa delle posizioni nella Somme. Le loro perdite sono senza precedenti.

Ventisei giovani czechi fanno prigionieri cento tedeschi

PARIGI, 26.

Un brillante episodio della guerra è segnalato ora dagli organi czechi che si pubblicano in Francia e riprodotto dagli altri giornali. I tedeschi, in uno dei violenti attacchi alle trincee francesi in Piccardia, fecero prigionieri i soldati della legione straniera che combattevano in alcune di esse. Una mezza compagnia czeca, che si trovava a breve distanza, osservò il fatto, e sebbene ridotta a 26 soldati, saltò dalla trincea e contrattaccò i tedeschi, che conducevano i loro compagni. I tedeschi rimasero addirittura storditi: i 26 czechi non solo liberarono i loro compagni, ma riuscirono a far prigioniero il reparto nemico che si componeva di un centinaio di uomini.

Il reparto czeco fu citato all'ordine del giorno per la quinta volta.

Anche questo episodio conferma la devozione degli czechi alla causa della Quadruplice e l'eroismo con cui i giovani studenti si battono. E' noto che nell'esercito russo si trovano più di 12.00 czechi, i quali hanno dato innumerevoli prove di valore ed hanno meritato alte ricompense.

Le ultime notizie francesi

Violenta lotta aerea

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme lotta di artiglieria, violenta ieri alla fine della giornata e nella notte nella regione a sud di Maurepas. Una forte ricognizione nemica è stata dispersa dai nostri fuochi verso le 22, verso la quota 121; i tedeschi non rinnovarono il tentativo.

In Champagne, dopo intenso bombardamento i tedeschi attaccarono alle 21,30 le posizioni ad ovest di Tahure; arrestati su un punto dai nostri tiri di sbarramento, presero piede su un altro in un piccolo saliente donde i francesi li ricacciarono con un contrattacco a colpi di granate.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi bombardarono violentemente la regione Thiaumont-Fleury ed effettuarono parecchie vivaci offensive contro il villaggio e le trincee nei dintorni dell'opera di Thiaumont. Nessuna riuscì ad avvicinarsi alle nostre linee.

In Lorena in Francesi presero sotto i loro fuochi una ricognizione tedesca dinanzi a Neuviller (nord-ovest di Bandoviller).

Notte calma sul resto del fronte.

Su tutto il fronte la aviazione francese, particolarmente attiva ieri, impegnò numerosi combattimenti stabilendo nettamente la propria superiorità.

Nella regione della Somme, tre apparecchi tedeschi furono abbattuti; uno dei quali da Nungesser (è il suo undicesimo) ed un altro dall'aiutante Dorme (è il suo settimo); il terzo aeroplano tedesco cadde presso Portain. Altri tre apparecchi mitragliati dagli aeroplani francesi dovettero atterrare danneggiati.

I nostri cannoni anti-aerei abbatterono un fokker presso Craonne; un altro fokker dopo combattimento aereo discese bruscamente e si capovolse al suolo a nord di Chalons.

Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco si abbattè in fiamme presso Mogeville: due altri, perduta la direzione, discesero nella foresta di Spincourt e presso Fonmoiz.

Nella regione di Pont à Mousson un fokker fu messo fuori di combattimento.

Due palloni frenati tedeschi furono incendiati nella regione di Paissy (a nord dell'Aisne) ed a Mesnil-Saint Nicaise (fronte della Somme).

Infine si conferma che un pallone frenato abbattuto dai nostri cannoni anti-aerei cadde in fiamme il 23 verso Bezonvaux (regione di Verdun).

Un aeroplano tedesco gettò la notte scorsa otto bombe su Baccarat. Danni materiali insignificanti; un ferito.

Un raid di "Zeppelin,, su Londra

Donne e bambini vittime delle bombe

LONDRA, 26.

Questa mattina i londinesi, leggendo i giornali del mattino, hanno avuto la sorpresa di sapere che uno Zeppelin si era avvicinato a Londra, ed era riuscito a gettare alcune bombe su uno dei più distanti quartieri eccentrici della città. Alcune bombe colpirono i bersagli mirati dai pirati dell'aria, cioè case di innocui cittadini di nessuna importanza militare. I depositi dell'acqua potabile, poco lontani dal luogo del raid e formidabilmente difesi da batterie anti-aeree non furono affatto fatti segno al bombardamento nemico. Nel distretto visitato dallo Zeppelin due case furono distrutte. Gli abitanti della prima, un padre, una madre e due fanciulli, rimasero uccisi; l'altra casa era disabitata.

Altrove una bomba fece crollare la parte superiore di due immobili, uccidendo un uomo e ferendo altre persone.

Un uomo fu ucciso pure in una casa, ove un bambino fu ritrovato salvo tra le rovine.

Nella regione sud-est una bomba uccise due cavalli, che il conduttore aveva lasciato allora allora. Una vecchia signora morì per lo spavento.

Finora sono state contate una quarantina di bombe lanciate da questo dirigibile. La maggior parte caddero su edifici di poca importanza o su aree libere. Tuttavia una officina elettrica subì leggeri danni ed una officina meccanica fu abbastanza danneggiata da un incendio. Parecchi piccoli incendi scoppiarono; ma la brigata dei pompieri di Londra li estinse prontamente e salvò parecchie persone che si trovavano in pericolo.

Appena l'artiglieria antiaerea aperse il fuoco contro questo ultimo dirigibile, esso cambiò direzione.

Si ritiene che il primo dirigibile sia stato seguito da un altro; ma pel momento questa circostanza non è stata ancora constatata.

Alcuni nostri aviatori si dettero ad inseguire i dirigibili. Uno riuscì a far fuoco contro un dirigibile a corta distanza.

Il totale delle bombe che si sa furono lanciate è di cento.

Si pensa che fra i dirigibili che bombardarono la scorsa notte le coste inglesi vi fossero due apparecchi di nuovo modello, i superzeppelin. Infatti una squadra di quattro aeronavi che questa mattina si dirigeva dalle isole d'Olanda verso la Germania, comprendeva due dirigibili di grandissima mole, forniti ognuno di quattro navicelle.

Anche questa volta, come al solito, le aeronavi tedesche violarono la neutralità passando, tanto all'andata che al ritorno, sul territorio olandese malgrado il nutrito fuoco delle batterie antiaeree.

La risposta degl'inglesi

LONDRA, 26. (Ufficiale).

La mattina del 25 corr. aeroplani della marina effettuarono un attacco sugli hangars dei dirigibili nemici presso Namur. Gli hangars furono bombardati con successo e due furono colpiti; ma, a causa delle nubi basse, fu impossibile constatare i danni inflitti. Un nostro velivolo non è tornato.

In Russia

PIETROGRADO, 25 (ore 12.25).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Verso la mezzanotte del 23 al 24 nella regione a sud di Tsirin, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico prese l'offensiva contro le nostre trincee, ma fu respinto dai nostri posti avanzati.

In direzione di Kovel, nella regione del villaggio di Velitzk, il nemico tentò di prendere l'offensiva ma fu respinto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Un nostro contrattacco per riprendere le trincee perdute il 21 agosto presso Zwyzyn è riuscito.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Piastri, sottotenente complemento 8 artiglieria fortezza distretto Roma, nominato sottotenente in servizio attivo.

Caldieri, tenente colonnello 75. fanteria, promosso colonnello.

Cantalupi, maggiore 222. fanteria, promosso tenente colonnello.

Capitani di fanteria promossi maggiori: Barbieri, 2. alpini Barreca, comandato 14.a divisione.

Tenenti di fanteria promossi capitani: Giamello, 3. alpini; Roselli, 46. fanteria.

Masunu, tenente di compl. 152. fanteria, nominato in servizio attivo — Cianciosi, tenente di compl. 18. fanteria, nominato in servizio attivo — Weiss, tenente di compl. 13. artiglieria campagna, nominato in servizio attivo al 47. artiglieria campagna — Alloisio, sottotenente 5. genio, promosso tenente e destinato 1. genio.

Stringa, tenente colonnello 3. alpini, promosso colonnello.

Marsiglia, tenente di compl. fanteria distretto napoli, nominato in servizio attivo.

Sottotenenti di comp. di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Parravicini, 142. fanteria — Vespasiani, 1. granatieri — De Angelis, distretto Foggia — Pagani, 5. alpini — Bianchi, 59. fanteria.

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Accotto, 77. fanteria — Schierani, 6. alpini — Spallanzani, 217. fanteria.

Lami, sergente 62. fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo.

Montanari, tenente di compl. lancieri di Montebello, nominato tenente in servizio attivo.

STATO MAGGIORE GENERALE

Secco cav. Luciano, tenente generale, nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato — Maggiorotti cav. Leone, colonnello genio, promosso maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Garbasso, tenente colonnello, promosso colonnello a scelta eccezionale.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Ferrari, colonnello artiglieria — Monti, id. fanteria — Lambert, id. id. — De Vecchi, id. id. — Puglioli, id. id. — Moggia, id. id. — Freri, id. id. — Viora, id. id. — Boriani, id. id. — Papini, id. artiglieria — Grazioli, id. fanteria — Amantea, id. id. — Zincone, id. id. — Pisapia, id. id. — Levi, id. id. — De Luca, id. id. — Decugis, id. artiglieria — Badoglio, id. id. — Egidi, colonnello artiglieria — Invernizzi, maggiore artiglieria — Moizo, id. id. — Gordesco, id. id. — Riccardi, id. id. — Vaccarini, id. id. — Gazzera, id. id. — Maltese, id. id. — Vercellino, id. id. — Rossi, id. id. — Scimone, id. fanteria — Balsamo Crivelli, id. id. — Caberti, id. id. — Pignetti, id. genio.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Manfredi, del 30 fanteria, a disposizione Ministero Guerra — Galanti, nominato comandante del 26 fanteria — Boldi, nominato comandante 67 fanteria — Gazagne, Id. id. 144 id. — Boinaghi, Id. id. 229 id. — Vinale, Id. id. 201 id. — Pellicioli, Id. id. 77 id. — Gallitelli, Id. id. 34 id. — Costa, Disposizione Ministero Guerra — Betramo, Nominato comandante 64 fanteria — Faccini, Id. id. 20 id. — Rovelli, Id. id. 167 id. — Pegazzano, Id. id. 69 id. — Rocca, Id. id. 16 bersaglieri — Pagliarulo, Id. id. 70 fanteria — Ragusin, Id. id. 153 id. — Martinengo Villagana, id. id. 37 id. — Piola Caselli, id. id. 14 bersaglieri — Di Nardo, a disposizione Ministero Guerra — Rizzi, nominato comandante 98 fanteria — Silvestri, Id. id. 80 id. — Maccario, Id. id. 117 id. — Ortalli Laurent, a disposizione Ministero Guerra — Boretti, nominato comandante 210 fanteria — Roncinelli, Id. id. 136 id. — Cerrina, Id. id. 47 id. — Cartia, Id. id. 26 id. — Baccigalupi, a disposizione Ministero Guerra — Anfossi, nominato comandante 1 granatieri — Ferreri, id. id. 121 fanteria — Barbieri, id. id. 280 id. — Stigliani, Id. id. 96 id. — Lace, Id. id. 206 id. — Menna, Id. id. 134 id. — Treboldi, a disposizione Ministero Guerra — Boveri, nominato comandante 11 fanteria — Pellicano, a disposizione Ministero Guerra — Monti, nominato comandante 31 fanteria — Giove, Id. id. 202 id. — Antezza, Id. id. 131 id. — Saccomani, Id. id. 32 id. — Gastaldi, a disposizione Ministero Guerra — Sangiorgi, Id. id. id. — Guerra, nominato comandante 155 fanteria — Fontes, Id. id. 17 id. — Rossi, a disposizione Ministero Guerra — Puria, nominato comandante 5 alpini — Turba, Id. id. 139 fanteria — Costa, Id. id. 214 id. — de Angelis, Id. id. 6 id. — Alinari, a disposizione Ministero Guerra — Novelli, nominato comandante 5 bersaglieri — Lucchesini, Id. id. 2 fanteria — Cisterni, Id. id. 78 id.

I seguenti tenenti colonnelli del Corpo di Stato maggiore sono promossi colonnelli di fanteria:

Goggia, Paris, Barbarich, Assum.

Cattalochino, colonnello in aspettativa, nominato comandante 157 fanteria — Gargiulo, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio deposito 30 fanteria — Bosconi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 162 fanteria — Petitti di Roreto, id. id. per infermità, Id. in servizio deposito 1 granatieri — Boccacci, id. id., Id. in servizio deposito 36 fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Pedrinelli Carrara, 5 alpini — Fasano, 30 fanteria — Albertini, in aspettativa — Foggioli, 26 fanteria — Basile, 11 fanteria — Landetti, 9 fanteria — Lelli, 81 id. — Reynaud, 97 id. — Mutarelli, in aspettativa.

Scaramucci, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 32 fanteria.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Pontorieri, distretto Napoli, destinato 94 fanteria — Galavotti, id. Ancona, destinato 11 bersaglieri — Botiglioni, id. Barletta, destinato 26 fanteria — Fano, id. Bari, destinato 180 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Gigante 35 fanteria — Armentani 20 id. — Cosenzi 70 fanteria — Martinez 111 id. — Bersani 26 id. — Colbertaldo 152 id. — Sciolari 85 id. — Bolloli 36 id. — Pece 9 bersaglieri — Tabacco 7 alpini — Barba in aspettativa — Olagnero id. id.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Guidotti, distretto Roma, destinato 11 bers. — Pellegrini, id. Livorno, id. 125 fanteria — Lanigra, id. Caltanissetta, trasferito 6 fanteria — Feliciangeli, id. Roma, destinato 3 bers. — Gandolfo id. Verona, destinato 7 bers. — Angeletti id. Roma, destinato 132 fanteria — Parodi, id. Bari, destinato 9 fanteria — Larischiuta id. Bari, destinato 9 fanteria — Spina id. Bari, destinato 130 fanteria — Ciavarella, id. Sulmona, destinato 97 fanteria — Scano, id. Sassari destinato 45 fanteria — Valenti, id. Palermo, destinato 140 fanteria — Tringali id. Milano, destinato 68 fanteria — Barillari, distretto Palermo, destinato 38 fanteria — Trentini, id. Milano, destinato 9 fanteria — Carotti, id. Ancona, destinato 11 bersaglieri — Fracchia id. Lucca, destinato 6 bersaglieri — Landolina id. Genova, destinato 41 fanteria — Rignani id. Parma, destinato 206 fanteria — Duranti, id. Roma, destinato 2 granatieri — Aragalli, id. Teramo, destinato 218 fanteria — Rossi, id. Verona, destinato 5 alpini — Confalonieri id. Monza, destinato 61 fanteria — Gambin, id. Vicenza, destinato 79 fanteria — Benenia, id. Catania, id. 94 id. — Körner, id. Milano, id. 7 alpini — Boldi, id. Roma, destinato 216 fanteria — Censi Mancia, id. Macerata, destinato 86 fanteria — De Judicibus, distretto Taranto, destinato 130 fanteria — Bruno, id. Taranto, destinato 216 fanteria — Biasi, id. Lecce, destinato 121 fanteria — Insinna, id. Palermo, destinato 1 bers. — Vaccari, id. Napoli, destinato 86 fanteria — De Miranda, id Napoli, destinato 153 fanteria — Loy id. Cagliari, destinato 151 fanteria — Missoni, id. Sacile, id. 8 alpini — Villoramo, id. Messina, destinato 18 fanteria — Marchetti, id. Napoli, destinato 56 fanteria — Marzano, id. Avellino, destinato 219 fanteria — Casanova id. Reggio Emilia, destinato 31 fanteria — Gagliotti, id. Firenze destinato 33 fanteria — Ricciardi, id. Avellino, destinato 31 fanteria — Muraro, id. Mantova destinato 37 fanteria — Natale, id. Caserta, destinato 6 bersaglieri — De Benedictis id. Siracusa, destinato 29 fanteria — Freddi, id. Genova, destinato 9 bers. — Lenti, id. Alessandria, destinato 137 fant. — Giordano Orsini, id. Napoli, destinato 64 fanteria — Florio id. Avellino, destinato 18 fanteria — Campodonico, id. Genova, destinato 157 fanteria — Genna, distretto Roma, destinato 3 alpini —

Ambrosino, id. Nola, destinato 210 fanteria — Soccorsi, id. Napoli, destinato 128 fanteria — Caruso, id. Napoli, destinato 147 fanteria — De Fabis, id. Teramo, destinato 70 fanteria — Mastronardi, id. Bari, destinato 141 fanteria — Papi, id. Forlì, destinato 135 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Focacci 129 fanteria — Marello 1 alpini — Cicinelli 17 fanteria — Giulimo, 28 fanteria, promosso tenente per merito eccezionale.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Carcanico Griffo, 67 fanteria — Toggia, in aspettativa — Curie, 112 fanteria — Lamendola, 47 id. — Di Dio, 6 bersaglieri — Billi, 206 fanteria — Rodrigues, 86 id. — Pianeastelli, in aspettativa — Salinardi, 5 bersaglieri — Fabre, 3 alpini — Boaria, 26 fanteria — Del Greco, 34 id. — Ardirghi, 14 fanteria — Pezzi, 7 alpini.

I seguenti primi capitani e capitani sono promossi maggiori:

Di Sabato, 26 fanteria — Vergara, in aspettativa — Nardi Boiazzi, 94 fanteria — Ridolfi, in aspettativa — Morzano, 48 fanteria — Repetto, truppe coloniali Somalia — Tempia, 9 alpini — Rossi, in aspettativa — Ermates, id. id. — Spanu, id. id. — Tamburino, 88 fanteria — Barga, id. id., richiamato in servizio 5 bersaglieri — Romignoli, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 6 bersaglieri — Gobaiti, id. id., Id. in servizio 84 fanteria — Daffinà, id. in aspettativa, richiamato in servizio 38 fanteria — De Martiis, id. in aspettativa, richiamati in servizio 80 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Bottacchi, 66 fanteria — Smiroldo, 5 id. — Dell'Orso, 4 bersaglieri — De Grandi, 118 fanteria — Bassini, 87 id. — Fontana, 146 id. — Maglienti, 44 id. — Bogani, 46 id. — Incontri, 86 id. — Galluzzi, 87 id. — Cavallero, 1 bersaglieri — Sacchetta, 38 fanteria — Salvadori, 82 id. — Rango D'Aragona, truppe colonia Eritrea — Becheroni, 69 fanteria — Ficarra, 9 fanteria — Magnano, 4 id. — Civinini, 89 id. — Franchi, 66 id. — Toffolini, 16 id. — Fanelli, 207 id. — Chiaretta, 4 alpini — Boeris, 50 fanteria — Corradi, 69 fanteria — Aldeghieri, 8 bersaglieri — Pace, 16 fanteria — Baldi, 50 id. — Isola, 57 id. — LaPorta, 44 id. — Sacchetti, 8 id. — Longo, 116 id. — Giarratano, 224 id. — Grossi, 69 id. — Gasparini, truppe colonia Eritrea — Frucione, 63 fanteria — Matsoda, 34 id. — Della Casa, 7 id. — Bertramo, 154 id. — Bacchi, 8 bersaglieri — Mascio, 4 id. — Tommasini, 10 id. — Giamondi, 42 fanteria — Villavecchia, 9 bersaglieri — Genocchi, 61 fanteria — De Blasiis, 90 id. — Arrigucci, 166 id. — Bosco, truppe coloniali Eritrea — Trerotoli, 36 fanteria — Bracco, 36 id. — Pironti, 70 id. — De Judicibus, 94 id. — Polizzi, 147 id. — Pozzi, 36 id. — Bavassoli, 98 id. — Giambalvo, 34 id. — Faccioli, 115 id. — Nota D'Elogio, truppe coloniali Eritrea — Dova, 16 fanteria — Amoroso, 76 id. — Boccalatte, 1 alpini — Cavazzoni, 110 fanteria — Gonnai, 84 id. — Torrani, 27 id. — Civitelli, truppe coloniali Somalia — Ruina, 46 fanteria — Franciosi, 69 id. — Mazzaretto, 7 alpini — Crisafulli, 3 fanteria — Arnaldi, 105 id. — Comito, truppe coloniali Somalia — Vanchini, 7 bersaglieri — Savoini, 38 fanteria — Barzon, 3 bersaglieri — Roiatti, 1 fanteria — Acuto, 4 bersaglieri — Avalone, 130 fanteria — De Pauli, 56 id. — Seetta, 55 id. — Morleschi, 47 fanteria — D'Avanzo, 8 bersaglieri — Buresti, 70 fanteria — [illegible]

Bambini 52 id. — Nizo 56 id. — Datta 53 id. — Curia 113 id. — Marcucci 8 alpini — Sennino 48 fanteria — Bianchi 80 id. — Attinelli 47 id. — Masei 157 id. — Pierro 160 id. — Galli 80 id. — Balestra 74 id. — D'Aloja 20 bers. — Bosmi 66 fanteria — Dory 24 id. — Morgoni 24 id. — Restano 162 — Baracampo 9 bersaglieri — D'Angelo 56 fanteria — Masella 56 id. — Casanova 226 id. — Leoni 74 id. — Ciuffoni 116 id. — Capogrosso 55 id. — Gerrasoni 3 bersaglieri — Lumini 7 id. — Montagnini 7 id. — Ramacci 8 alpini — Rezico 7 bersaglieri — Maini 7 id. — Moscone 7 id. — Gagetti 7 id. — Atzeni 46 fanteria — Aneddu 46 id. — Usai 46 id. — Cianrotta 4 bersaglieri — Borra 34 fanteria — Candiollo 28 id. — Lanzafame 76 id. — Mancini 73 id. — Barile 19 id. — Mele 37 id. — Quaglia 33 id. — De Luca 145 id. — Tabbacchini 118 id. — Verdi 42.o battaglione bersaglieri — Unco 4 bers. — La Cola 161 fanteria — Rolli 1 bers. — Proietti 5 id. — Sebastiani 120 fanteria — De Simone 3 fanteria — Andronico 29 fanteria — Botta 37 id. — Giovannone 126 id. — Isabella 63 id. — Corti 4 alpini — Bruno Ventre 2 id. — Sansoni 22 fanteria — D'Alicandro 1 alpini — Villa 30 fanteria — Ghirardi 38 id. — Bossi 114 id. — Bernardo 3 id. — Paita 1 alpini — Boschi 88 fanteria — Boreatti 114 id. — Pina 155 id. — Santoro 115 id. — Bellinassi 118 id. — Massero 34 id. — Mattesini 9 bers. — Gullo 148 fanteria — Pacchierotti 2 granatieri — Follo 15 bers. — Pattarini 8 alpini — Barvile 62 fanteria — Casella 16 id. — Conti 66 id. — Piazza 62 id. — Oppici 62 id. — Penuselli 1 alpini — Mansi 1 id. — Ragazzoni 56 fanteria — Reggio 82 id. — Mancini 74 id. — Milazzo 3 id. — Damiani 31 id. — Gasperini 84 id. — Santoro 3 id. — Pizzutelli 48 id. — Rosco 12 bersaglieri — Puncanno truppe Colonia Eritrea — Nepitello 6 alpini — Marinari 27 fanteria — Bonomo 149 id. — Longo 146 id. — Maselli 27 id. — De Carli 86 id. — Reta 81 id. — Mancuso 148 id. — Della Penna 17 id. — Lavagno 91 id. — Baldi 149 id. — Larchini 12 bersaglieri — Policastro 3 fanteria — Nardi 26 id. — De Sanctis 82 id. — Ortona 93 id. — De Sario 127 id. — ossi 70 id. — Damiani 37 id. — Vio 71 id. — Pagliarulo 9 id. — Bocchina 61 id. — D'Anna 78 id. — Donselli 3 id. — Carpare 8 bersaglieri — Santoboni 87 fanteria — Bartoli 17 id. — Cesari 7 bersaglieri — Matticli 59 fanteria — Tramontana 85 id. — Di Palma 30 id. — Ancona 5 bersaglieri — Saetta 78 fanteria — Bonamici 6 bersaglieri — Cataluci 83 fanteria — De Maddalena 8 fanteria — Ronzani 66 id. — Morozzi 69 id. — Diana 30 id. — Russi 4 bersaglieri — Della Seta, 2 granatieri — Santagada 48 fanteria — Moschella 73 id. — Zaleo 139 id. — Arnetani 97 id. — Sobrero 53 id. — Doria 53 id. — Valenti 9 id. — Ferroni 3 id. — Caprio 132 fanteria — De Albertis 30 id. — Rodriquez 120 id. — ... 3 id. — Villani 29 id. — Messena 58 id. — De Beaumont 4 bersaglieri — Arena 19 fanteria — Morra 4 bersaglieri — Del Bianco 125 fanteria — Elia 125 id. — Camino 3 id. — Pisciotta 126 id. — Sciafani 22 id. — Schiavi 3 bersaglieri — Giacchery 88 fanteria — Rainari 5 bersaglieri — Pegana 54 fanteria — Moscardelli 18 id. — Soldatini 42.o battaglione bersaglieri — Bisogni 29 fanteria — Leone 6 id. — Pasqualucci 17 id. — Braune 66 id. — Orlando 29 id. — Cortese 145 id. — Barducci 87 id. — Rosato 58 id. — Lipari 139 id. — Fiorillo 28 id. — Tucci 1 id. — Serra 42 id. — Santamato 139 id. — Gozzi, truppe colonie Eritrea — Lucherini 2 bers. — Panceri 4 id. — Caccia 130 fanteria — Stefani 5 id. — Occhiodero 2 bers. — Mentipassi 162 fanteria — Ximenes 4 bers. — Lelia 4 fanteria — Morelli 4 id. — Spataro 4 id. — Balducciui truppe coloniali Eritrea — Cartocci 6 bers. — Di Paola 62 fanteria — Imperiale 88 id. — Schininà 62 id. — Patera 6 id. — Licursi 6 bers. — Bertoletti 12 id. — Zozzi Grasselli 88 fanteria — Alati 36 id. — Cilenti 72 id. — Caruso 16 bersaglieri ciclisti — Castano 91 fanteria — Lauri 4 bersaglieri — Montaperto 127 fanteria — Marchei 17 id. — Bucchi 10 bers. ciclisti — Paci, 4 fanteria — Matacchioni 6 bers. — Mastino 157 fanteria — Bachilli 11 id. — Banchetti 128 id. — Bracasso 7 alpini — Massa 7 bers. — Buono 27 fanteria — Raposani 4 bers. — Gurini 27 fanteria — Vigato 57 id. — Toriello 93 id. — Bernardi 65 id. — Barrile 87 id. — Trapani 8 id. — Nobile 3 id. — agh 14 id. — Pantani 12 bersaglieri — Buonincontro 86 fanteria — Tricarico 157 fanteria — Gherardi 6 bersaglieri — Crosa 61 fanteria — Tonarelli 125 id. — Bristico 7 bers. — Salvatore 94 fanteria — Bozzi 15 id. — Carreli 29 id. — Zucca 96 id. — Tiranti 1 bers. — Mocci 2 id. — Gennaro 91 fanteria — Belli 8 bers. — Sergio 11 id. — Sica 61 fanteria — Di Natale 40 id. — Calabrese 87 id. — Arghetti 33 id. — Pellegrino 48 id. — Manna 48 id. — Giannini 98 id. — Salerno 3 id. — Vitale 15 id. — Cavallucci — 91 id. — Parisotti, truppe coloniali Eritrea — Bargone 15 id. — Cornaggia 5 id. — Lunghi truppe coloniali Eritrea — Mazzocchi 82 fanteria — Massabò 6 bersaglieri — Angelucci 85 fanteria — Dotto 144 id. — Pesiai 90 id. — Petri 83 id. — Imcalloment 78 id. — Tuscano, 87 id. — Curto 76 id. — Carlangeli, truppe colonie Eritrea — Cuomo 3 fanteria — Gloria, 47 id. — Sabaui 15 id. — De Giorgi 1 bers. — Rossi, 15 fanteria — Belotti, truppe coloniali Eritrea — Zegarán, 21 fanteria — Gallocci, 2 granatieri — Busuito, 64 fanteria — Tosi, 8 bersaglieri — Cadoni, 84 fanteria — Marone, 5 id. — Gentile, 94 id. — Bonafede, truppe coloniali Eritrea — D'Amato, 67 fanteria — Spadola, 6 id. — Ferrari, 90 id. — Zannoni, 17 id. — Manginelli, 90 id. — Verdi, 1 bersaglieri — Leontini, 37 fanteria — Valentini, 94 id. — Romano, 40 id. — Minicucci, 1 bersaglieri — Oberto, 3 id. — Capuori, 94 fanteria — Ratto, 40 id. — Colasio, truppe coloniali Eritrea — Berrettini, 7 bersaglieri — Dottere, 1 id. — Salvatore, 67 fanteria — Papadia, 29 id. — Frigoli, 10 id. — Nocchi, 2 bersaglieri — Mastrangelo, 36 fanteria — Picco, 30 id. — Pugliese, 88 id. — Bonomo, 7 bersaglieri — Meleagri, 94 fanteria — Lomanzo, 79 id. — Eusebio, 39 id. — Casula, 40 id. — Campisi, 59 id. — Botta, 4 id. — Morgani, 15 id. — Bonanno, 17 id. — Palumbo Vargas, truppe coloniali Eritrea — Hueber, id. id. id. — Mini, 84 fanteria — D'Angelo, 21 id. — Cerroto, 15 id. — Balena, 36 id. — Colemmo, 47 id. — Negretti, 15 id. — De Bichisecchi, truppe coloniali Eritrea — Gemellieri, 4 fanteria — Tega, 51 id. — Vairea, 92 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Milani, ten. colonn. Nizza cavalleria, promosso colonnello — Ponti, sottoten. cavalleria, sono promossi tenenti:

I seguenti sottotenenti, arma di cavalleria, sono promossi tenenti:

Massa, cavalleggeri guide — Vallini, Genova cavalleria — Brichieri Colombi, cavalleggeri di Lucca — Pansorya di Borio, id. Catania — Oltrona Visconti, id. Aquila — Luci, id. di Catania — Canali, lancieri di Aosta — De Riso, cavalleggeri di Padova — Arfini, id. di Roma — Centaro, lancieri di Vercelli — Jacini, Savoia cavalleria — Adami, cavalleggeri di Caserta — Marulli, lancieri di Firenze — Ungaro, cavalleggeri di Udine — Nadi, id. di Alessandria — Tentolini, lancieri di Montebello — Malincerni, cavalleggeri guide — Barbiano d'Armengo, id. di Catania — Reina, Piemonte Reale cavalleria — Cottini, cavalleggeri di Aquila — Filipponi, lancieri di Firenze — Saccò, cavalleggeri di Udine — Oliveri, lancieri di Firenze — Marchini, id. di Aosta — Sacchi, cavalleggeri di Padova — Capasso, id. di Treviso — Berardi, lancieri di Firenze — Pecori-Giraldi, Genova cavalleria — Pascale, lancieri di Firenze — Nicolone, Nizza cavalleria — De Zigno, cavalleggeri di Padova — Sgarbi, id. di Catania — Lodi, id. di Lucca — Marcello, lancieri di Mantova — Caccia, cavalleggeri di Aquila — Cecchinato, id. di Udine — Sorbi, lancieri di Mantova — Bosio, cavalleggeri di Alessandria — Pellerano, id. di Alessandria — Minneci, lancieri Mantova — Perrone di San Martino, id. di Vercelli — Paresi, cavalleggeri di Padova — Clerici, id. di Saluzzo — Panciera di Zoppola, lancieri di Montebello — Planeta, id. di Milano — Belloni, cavalleggeri di Vicenza — Bertagnoni, lancieri di Mantova — Denaro, cavalleggeri di Udine — Dal Pozzo, lancieri di Firenze — Strolli, id. di Novara — Maraini, cavalleggeri di Treviso — Notarbartolo, id. di Lodi — Poggi, id. di Lucca — Gioia, id. di Lodi — Maniscalco, Savoia cavalleria — Gobetti, id. cavalleggeri di Palermo — Pescopagano, id. di Foggia — Siciliano, id. di Aquila.

Nussi, sottoten. in aspettativa, richiamato in servizio cavalleggeri di Padova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colombino a disposizione — Monterisi, nominato Comandante 21 art. camp. — Sasso id. 24 id. id. — Giampietro collocato a disposizione — De Benedetti id. comandante 5 art. camp. — Pastoris di San Marcello id. 29 id. id. — Panizza a disposizione — Testini id. id. — Guerrini, continua aiutante S. M. Bargossi, collocato a disposizione — Piccone id. id. — Morelli id. id. — Vivalda id. id. — Rossi nominato comandante 50 art. camp. — Minneci Albamonte collocato a disposizione — Baistrocchi id. id. — Riccardi id. id. — Bono comandato 6 art. camp. — Buffa collocato a disposizione — Merlo Pich id. id. — Pognisi id. id. Montefinale id. id. — Franchini comandante 25 art. camp. Gatto collocato a disposizione — Piazza nominato comandante 16 art. camp. — Marra collocato a disposizione — Viliauri id. id. — Fiorasi id. id. — Challiol id. id. — Giuffrida id. id. Messe id. id. — Cocco id. id. — Fiore id. id. — Segre id. id. — De Siebert id. id. — Grotti id. id. — Gropallo id. id. — Tellini id. id. Riccomanni id. id. Onnis id. id.

Polani, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 42 art. camp. — Marsicano, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio direzione art. Alessandria — Zavarise, tenente compl. 3 art. camp., nominato tenente in servizio attivo.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Li Trani 7. art. fort. — Cecchini 3. id. camp. — Gamacchio 1 id. mont. — Introna, sottotenente di comp. 3. fortezza.

Chiadini, 6 fortezza — La Parola, 6 campagna — Trotta, 24 id. — Laguzzi, 17 id. — Cappa, 1 montagna — Gambassini, 7 campagna — Mancinelli, 34 id. — Sansone, 22 id. — Vignetti, 32 id. — Carini, 31 id. — Ranucci, 2 id. — Bozza, 11 id. — Di Camillo, 34 id. — Rossini, 31 id.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti:

Arneodo, 3 montagna — D'Antona, 22 campagna, Milici, 36 id. — Tarantino, 12 id. — Romei, 3 id. — Parrino, 30 id. — Gobbi, 3 montagna — Messina, 36 campagna — Trotta, 36 id. — Masetti, 3 id. — Pastori, 29 id. — Prozzillo, 50 id. — Sala, 6 fortezza — Cimino, 22 campagna — Ugolino, 14 id. — Ciampelli, 2 fortezza — Carnevale, 1 campagna — Cobellis, 36 id. — Paolicelli, 10 fortezza — La Lomia, 36 campagna — Sconciafurno, 7 fortezza — Canepa, 4 id. — Losapio, 30 campagna — Caruso, 23 id. — Casanova, 30 id. — Diegoli, 15 id. — Taddei, 10 fortezza — Quaglia, 30 campagna — Speranza, 35 id. — Grimaldi, 3 fortezza — Consiglio, 9 campagna — D'Alessandro, 11 id. — Galata, 4 fortezza — Olivari, 1 id. — Cicoglione, 2 campagna — Calabrese, 11 id. — Savarese, 7 fortezza — D'Amico, 5 campagna — Di Pietra, 36 id. — Clucker, 7 fortezza — Cerri, 2 pesante campale — Tuccimei, 2 fortezza — La Tessa, 2 montagna — Zavettieri, 7 campagna — Goletti, 3 montagna — Dell'Olio, 24 campagna — Giammona, 22 id. — Turchiarulo, 8 fortezza — Sensi, 15 campagna — Rogliatti, 3 montagna — Mele, 10 fortezza — Freda, 10 id. — Di Vuolo, 16 campagna — Mastrorilli, 10 id. — Fusari, 6 fortezza — Calzavara, 30 campagna — Scotti, 3 fortezza — Mariscotti, id. — Baldoni, 14 campagna — Guidi-Buffarini, 7 id. — Merenesi, 20 id. — Marini, 30 id. — Savasta, 32 id. — Spinola, 9 id. — Calvani, 7 id. — Perelli, 10 id. — Braida, 3 id. — Poppi, 36 id. — Secco, 1 montagna — Alessandri, 16 campagna — Abruzzini, 7 id. — Tottamanzi, 30 id. — De Francesco, 3 id. — Francioni, 18 id. — Armellini, 20 id. — Galanti, 3 id. — Negrini, 14 id. — Maruzzi, 32 id. — Romanelli, 5 id. — Scuterini, 23 id. — Di Stefano, 32 id. — Terlizzi, 24 id. — Cerruti, 5 id. — Casanova, 25 id. — Rando, 24 id. — Cariello, 51 id. — Parodi, 2 fortezza — Conti, 17 campagna — Leoncini, 30 id. — Finizia, 34 id. — Corrente, 5 id. — Barozzi 17 id. — Caliendo, 33 id. — Lentini, 9 id. — Ventri, 36 id. — Boranga, 2 montagna — Randi, 30 campagna — Massara, 11 id. — Guerriero, 26 id. — Gnudi, 14 id. — Lattanzi, 18 id. — Agnese, 2 fortezza — Mayer, 23 campagna — Zoppei, 6 fortezza — Finato, 23 campagna — Ambrosio, 16 id. — Bonucci, id. — Biestri, 2 fortezza — Svampa, 8 id. — Italia, 8 id. — Frediani, 32 campagna — Venturini, 30 id. — Ciasullo, 2 montagna — Pasotti, 5 campagna — Carones, 5 id. — Emmi, 26 id. — Russo, 10 id. — Acconcia, 10 id. — Vinci, 3 montagna — Barbacetto, 26 campagna — Galdi, artiglieria a cavallo — De Simone, 18 campagna — Gerzoni, 32 id. — Volpe, 33 id. — Verde, 25 id. — Scala, 33 id. — Maradei, 10 id. — La Corte, 36 id. — Montalbano, 36 id. — Muscettola, 31 id. — Ragusa, 36 id. — Moccia, 31 id. — Pasquini, 3 montagna — Bonazzi, 8 campagna — Janiri, 35 id. — De Mattheis, 18 id. — Forgione, 31 id. — Ramoino, 11 id. — Vitale, 36 id. — Sommi-Picenardi, 4 id. — Pellegrini, 35 id. — La Rosa, 36 id. — Zanetti, 30 id. — Peres, 35 campagna — Vaccaro, 36 id. — Barba, 31 id. — Antinucci, 33 id. — Tortorici, 31 id. — Paladino, 31 id. — Vezzani, 15 id. — Coen, 7 fortezza — De Faveri, 30 id. — Puccio, 2 pesante campale — Coltè, 28 campagna — Novelli, 31 id. — Polacco, 8 id. — Zoppis, 7 campagna — Ladeici, artiglieria a cavallo — Acquarone, 1 fortezza — Livi, 16 campagna — Coduzzi, 15 id. — Ottaviani, 2 id. — Pecorino, 8 id. — Caprio, 35 id. — Caffero, 29 id. — Caccavo, 35 id. — Brandizzi, 3 fortezza — Condrelli, 36 campagna — Natalini, 8 fortezza — Chiarini, 27 campagna — Gentilucci, 3 id. — Cavanna, 1 fortezza — Giorgi, 14 campagna — Romeo, 24 id. — Di Grottole, 35 id. — Geraldi, 10 id. — Sozio, 12 id. — Ferrari, 7 fortezza — Daguara, 7 campagna — Colombo, 13 id. — Ceccarini, 7 fortezza — Tartaglione, 26 campagna — Cardillo, 10 fortezza.

Marolda, maggiore id. in aspettativa. Richiamato in servizio, 5.o campagna

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli.

Buffi, alle costruzioni d'artiglieria — Saletta id.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti colonnelli del corpo di Stato Maggiore sono promossi colonnelli nell'arma stessa:

Giordano, Stato maggiore — Echanitz, 5. genio — Roggero, a disposizione — Corrado, direzione Napoli — Ponzi, Ministero Guerra.

Policardi, capitano, in aspettativa.

Pericoli, tenente, richiamato in servizio 1. genio.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

De Luca, 3. genio — Guidanelli, 4 id. — Bergamaschi, 2 id. — Romanelli, 3. id. — Orsi, 3 id. — Martin, 3 id. — Zelioli, 2 id. — Venbacher, 4 id. — Matteucci, a disposizione — Di Girolamo, id. id. — Palma, 1 genio — Callegari, 1. id. — De Paolo, 1. id. — Trifiro, a disposizione — Pimazzoni, 5 genio — Nifantini, 6 id. — Righi, 3 id. — Almone, 6 id. — Pozzi 2 id. — Martinelli a disposizione.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Brach-Papa, sottoten. squadriglia aviatori, promosso tenente.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Accardi Ospedale Bologna — Mattè id. Mantova — Sterpone, 43. fanteria — Sol, id. 2. artiglieria fortezza — Spina, id. 3. bers. — Petraroli, id. 54. fanteria

CORPO VETERINARIO MILITARE

I seguenti sottotenenti e tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo:

Biocca, 16. art. camp. — Sorda, Cavalleggeri di Lodi — Albini, Lancieri di Novara — Gerosa, Artiglieria cavallo — Angoni, 4. Art. camp. — Signori, 15. id. id. — Vitaletti, 7. id. id. — Rosati, Cavalleggeri guide — Garda, 8. art. camp. — Stara, 20 id. id. — Mistretta, 21 id. id. — Tarantino, 28 id. id. — Tassitani, Cavalleggeri di Palermo — Maggi, 9 art. camp. — Battaglia, Cavalleggeri di Udine — De Ferri, id. di Vicenza — Allasia, 27 art. camp. — Signorino, Cavalleggeri di Padova — Fusaro, id. di Lucca — Callari, Lancieri di Firenze.

L'on. Vassallo ad Avezzano

AVEZZANO, 26.

Col treno delle ore undici è giunto l'on. sottosegretario di Stato Pasqualino Vassallo, accompagnato dal suo segretario e dal direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia, comm. Antoni.

E' stato ricevuto alla stazione dal cav. De Gruttis, in rappresentanza del procuratore generale di Aquila e dal cav. Amelio, in rappresentanza del primo presidente della Corte di appello di Aquila.

Vi erano pure i principali cittadini di Avezzano, tutte le autorità ed il comm. Pera, prefetto di Aquila.

L'on. sottosegretario di Stato ha visitato l'Archivio giudiziario, dove si è svolta la cerimonia della inaugurazione con un applaudito discorso del cav. uff. Vetturini.

Poscia l'on. Vassallo si è recato al tribunale.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* nel suo numero odierno pubblica fra gli altri decreti quello luogotenenziale col quale l'« opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra e per i figli dei contadini resi in guerra permanentemente inabili al lavoro » è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 Agosto 1916

Bari	15	56	83	73	80
Firenze	69	26	20	16	47
Milano	84	68	19	22	79
Napoli	5	46	85	38	82
Palermo	13	2	8	38	71
Roma	66	78	85	57	44
Torino	86	44	50	60	23
Venezia	73	2	28	66	88

INFORMAZIONI

Contro l'accaparramento illecito di derrate alimentari

Il Ministro di Agricoltura, on. Raineri, ha inviata una circolare telegrafica ai Prefetti del Regno, raccomandando ad essi energica azione onde non sfugga alla denuncia, ed alle conseguenze penali, ogni manovra di illecito accaparramento di derrate alimentari, sicchè le nuove sanzioni abbiano applicazioni esemplari.

Il Ministro prega di interessare a tale vigilanza, oltre i funzionari e gli enti pubblici, i Comitati di organizzazione civile, quelli di difesa interna, le Commissioni provinciali pei consumi e ogni altro adatta organizzazione locale. E rileva la necessità che, nel perseguire ogni abuso, vi sia, attorno alle autorità, la piena e solidale cooperazione di tutti.

Infine, il Ministro si riserva di dare premi ai funzionari che si distingueranno in tale servizio.

I prezzi massimi del "coke,,

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un decreto per regolare durante il periodo della guerra il prezzo del carbone coke in relazione a quello del gas illuminante.

Il decreto è composto dei tre seguenti articoli:

Art. 1. — E' deferito alla Commissione di cui all'articolo 2 del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916 n. 864, il proporre i prezzi massimi di vendita del carbone coke che saranno, contemporaneamente a quelli del gas, fissati per ciascun bimestre con decreto insindacabile del ministro dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 2. — E' data facoltà agli acquirenti, pei contratti in corso, di chiederne la risoluzione, prima del compimento, del bimestre successivo.

Art. 3. — Chiunque vende carbone coke a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma del presente decreto, è punito con multa dal doppio al triplo dello intero prezzo ricavato dalle vendite illegali. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove senza giustificato motivo, un produttore o un commerciante rifiuti di vendere il carbone coke ai prezzi massimi stabiliti, il prefetto o, in caso di urgenza il sindaco, può sequestrare e far vendere la merce a conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie per il proprio consumo.

L'impiego dei prigionieri di guerra nelle opere idrauliche e forestali

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto per cui l'impiego dei prigionieri di guerra, nella esecuzione delle opere di rimboschimento e di sistemazione idraulico-forestale, è posto sotto la direzione di un regio commissario, che dipenderà dal ministro per la agricoltura, e sarà nominato con decreto reale su proposta del ministro medesimo.

Le opere da compiersi mediante l'impiego dei prigionieri riguarderanno unicamente:

a) i lavori che si eseguono a cura dei Consorzi di rimboschimento istituiti fra lo Stato e le Provincie, a mente dell'articolo 11 della legge 20 giugno 1877, n. 391;

b) i lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che si eseguono in applicazione dell'art. 2 del testo unico 21 marzo 1912, n. 442;

c) i lavori che si eseguono nei boschi e nei terreni che fanno parte del demanio forestale di Stato.

Nella Magistratura

Casalengo, consigliere della Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo.

Lo scioglimento dell' "Alta Italia"

TORINO, 26. — A Torino si è svolta una operazione che destera nel mondo finanziario e marinaro largo interessamento. Ha avuto luogo un'assemblea generale straordinaria della Società anonima di navigazione «Alta Italia». Tale assemblea era stata chiesta da un forte gruppo di azionisti a termini dell'art. 158 del Codice di Commercio; rappresentato oltre il quinto delle azioni della Società che ha un capitale statutario di dieci milioni, di cui cinque versati. Il gruppo degli azionisti aveva chiesta la convocazione su questo ordine del giorno categorico:

« Deliberazioni sulla convenienza: o di sviluppare l'azienda, impiegando subito i fondi che essa ha disponibili nell'acquisto di nuovi piroscafi o di limitare l'attività dell'esercizio dei vapori che essa attualmente possiede determinando, in questo caso, il modo d'impiegare i fondi disponibili; o di sciogliere anticipatamente la Società mettendola in liquidazione e, in quest'ultima ipotesi, nomina dei liquidatori e determinazione dei loro poteri e loro compensi e nomina dei sindaci ».

L'assemblea fu presieduta dal presidente della Società stessa, conte Paolo Costa di Trinità, assistito dal Consiglio di amministrazione e dal collegio sindacale. Intervennero numero 36 azionisti rappresentanti in proprio o per delega 44.306 delle 50.000 azioni costituenti il capitale sociale.

Venne approvato a grande maggioranza lo scioglimento anticipato della Società e la conseguente messa in liquidazione nominando i liquidatori.

In questi tempi la Società aveva realizzato guadagni che si fanno ascendere a cifre enormi. Si ricorda che ultimamente aveva elargito all'opera pro mutilati di Torino, la somma di lire centomila.

L'on. Bonomi per la navigabilità del Tevere

Stamattina alle ore 8 il Ministro dei Lavori pubblici, accompagnato dal suo segretario particolare ing. Costantini, insieme col Sindaco di Roma e all'assessore ing. Orlandi, si è recato, sotto la guida dell'ing. Marini dell'ufficio Tevere del Genio civile, a visitare a valle del Tevere i lavori in corso e quelli da eseguire per la navigabilità del Tevere.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 28 agosto, a L. 119,94.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il figlio Conte ENRICO CAPRARA, le figlie ALICE con il marito Conte di MATENS FERRAO e la loro figlia MARIA di WESENDONK e marito EMMA con il marito Marchese LUIGI RANGONI MACHIAVELLI e il loro figlio LORENZO;
LYDIA con il marito Conte GIANGIACOMO MORANDO BOLOGNINI;
la sorella IDA DE LAURIN V. SEFFER con la sua figlia
partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita della

Contessa ELENA CAPRARA
nata DE LAURIN

spirata a Torino il 24 agosto 1916 alla Villa Caprara in Val S. Martino, dopo breve e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La cara Salma verrà tumulata in Roma nella tomba di famiglia.

Impresa Funebre Gente

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA